

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ

Dissertazione di licenza

**IL CUORE DI CRISTO
IN RAPPORTO ALL'EUCARISTIA
NEGLI SCRITTI SPIRITUALI
DI LEONE DEHON**

Moderatore: p. Maurizio Costa, sj

Studente: p. Marco Borri s.c.i.

Matricola: 150673

Roma

A.A. 2001-2002

INTRODUZIONE

La devozione al Sacro Cuore è sempre stata legata al culto eucaristico. Il popolo di Dio ha visto nell'Eucaristia la presenza amante di Cristo; forse, a volte, con un sentimentalismo esagerato ma, sicuramente, con una fede profonda nelle parole di Gesù “ Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Lungo i secoli, i credenti hanno sempre sentito l'attrazione per l'augusto sacramento dell'altare. Innumerevoli sono le testimonianze al riguardo. I prenotanda del rito della comunione fuori della messa così si esprimono:

« La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. »¹

Nel secolo XIX sono sorte molte congregazioni legate al culto del Sacro Cuore di Gesù, che trovarono la loro espressione nell'adorazione al Santissimo sacramento, esposto sull'altare. Questa è una caratteristica tipica anche dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Essa è parte integrante del carisma ereditato da P. Dehon, fondatore della congregazione,

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico*, n°88, Città del Vaticano 1979.

al punto tale da essere considerata uno dei fini principali della presenza dell'Istituto nella Chiesa.

Per molto tempo mi sono chiesto quale era il rapporto che intercorre tra il Cuore di Cristo e L'Eucaristia. Di grande aiuto mi è stato uno studio² di un noto studioso, che però si è limitato ad un discorso d'approfondimento biblico. Mi mancava la comprensione teologico-spirituale, e quanto il fondatore aveva scritto su quest'argomento. La presente ricerca, vuole essere una risposta all'interrogativo; una risposta sicuramente limitata, probabilmente non esaustiva, ma elaborata e cercata con passione, con l'intento di compiere un servizio a tutti coloro che vorranno conoscere l'esperienza spirituale di P. Dehon ed approfondire teologicamente il rapporto che intercorre tra il Cuore di Cristo e il culto eucaristico.

Abbiamo incontrato delle difficoltà nel corso nella ricerca dovute al fatto che gli scritti spirituali del Dehon sono pieni di richiami all'Eucaristia. Ciò ci ha costretto a compiere delle scelte, e a fare una selezione accurata per fermarci a quelle opere che meglio approfondivano l'argomento della nostra ricerca. Non è stato facile, perché se ci sono vari studi sulla riparazione e l'adorazione eucaristica, sul sacrificio dell'altare, non abbiamo trovato niente che affronti il rapporto che intercorre tra il Cuore di Cristo e L'Eucaristia.

Di grande aiuto ci è stato il Centro Generale Studi della congregazione che ci ha illuminato sulle fonti più significative al riguardo.

La dissertazione si compone di tre capitoli. Il primo inizia con una panoramica generale delle opere spirituali del Dehon, con uno sguardo particolare all'Eucaristia, e su alcuni temi che le caratterizzano.

Il secondo capitolo affronta direttamente la tematica, seguendone lo sviluppo nelle opere selezionate: *L'anno con il Sacro Cuore, Corone*

² GALOT JEAN, *Le Cœur Eucharistique*, Paris 1985.

d'amore al Cuore di Gesù, Il Cuore sacerdotale di Gesù. Abbiamo usato l'edizione italiana dei singoli scritti confrontandola sempre con l'originale francese. Nel terzo capitolo tentiamo una sintesi dottrinale attraverso un'analisi sincronica di quanto è emerso.

Ringrazio, in modo particolare, i padri Andrea Tessarolo e André Perroux, membri del Centro Generale Studi, per i preziosi suggerimenti e le indicazioni sulle opere del Dehon utili alla ricerca.

Un ringraziamento particolare va al padre Maurizio Costa che ha accettato di seguire la ricerca, e al padre Mario Panciera, per la pazienza con la quale mi ha accompagnato lungo tutto il lavoro.

CAPITOLO I

SGUARDO D'INSIEME ALLE OPERE SPIRITUALI DI PADRE DEHON

Padre Leone Dehon (1843-1925), fondatore dei Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù, è stato un innamorato del Cuore di Gesù e ha cercato con ogni mezzo di farlo conoscere e amare. Le opere sociali, le scuole per la formazione dei giovani e degli operai e i numerosi libri che ha scritto: tutto era indirizzato a questo scopo. Forte delle sue quattro lauree (giurisprudenza, diritto, filosofia e teologia), non gli mancavano sicuramente le capacità e la cultura necessaria.

Negli archivi della curia generale della congregazione da lui fondata, sono conservate tutte le sue opere sia quelle sociali sia quelle spirituali, il suo diario personale, gli appunti dei suoi viaggi, la corrispondenza ed altro. Egli era uno scrittore prolifico. Alla base dei suoi scritti, per quanto diversi ed eterogenei, noi troviamo sempre lo stesso concetto teologico: Dio è amore; Gesù è l'amore incarnato; lo Spirito è il fuoco d'amore che c'è donato. È un'insistenza continua, quasi un'idea fissa che, d'altra parte, deve essere il nucleo centrale per la vita spirituale di qualsiasi discepolo che si mette alla sequela del Cristo.

Padre Dehon ha voluto evidenziare la centralità dell'amore nella sua spiritualità personale prendendo, come nome da religioso, quello del discepolo amato: Giovanni. Come Giovanni, così anche il Dehon è stato chiamato a reclinare il suo capo sul petto di Gesù per ascoltare il battito del suo Cuore, simbolo privilegiato dell'amore di Dio per l'uomo. L'amore

chiede concretezza. Probabilmente è questa la ragione del fatto che nei suoi scritti non si trovano sintesi dottrinali, né trattati sulla carità, ma meditazioni per introdurre alla comprensione del Cuore di Cristo e per applicare il vangelo alla concretezza della vita.

1.1 Fonti delle opere spirituali di P. Dehon

Padre Dehon aveva bisogno di dare contenuti alla sua intuizione carismatica. Perciò si documentava sugli autori più importanti del suo tempo. Abbiamo conferma di questo da un'annotazione che si trova nella prefazione alla sua opera *L'anno con il Sacro Cuore*, scritta nel 1909:

« A quali fonti abbiamo attinto per aiutarci? Alle sorgenti divine del Vangelo di S. Giovanni, ove lo spirito del s. Cuore è appena dissimulato sotto un velo leggero; poi alle lettere di s. Paolo, così ricche di consigli ascetici; quindi agli scritti di coloro che possono essere chiamati gli evangelisti del s. Cuore, come s. Gertrude, s. Margherita Maria e s. Giovanni Eudes. Abbiamo anche fondato molte riflessioni sulle migliori guide ascetiche, come s. Francesco di Sales, p. Saint-Jure, p. Lallemand. Riguardo a molti argomenti sarebbe un inganno pretendere di dire qualcosa di meglio di questi autori »³.

Quest'annotazione è molto preziosa, perché indica la fonte principale degli scritti del fondatore dei dehoniani: il Vangelo di s. Giovanni e le lettere di s. Paolo. Sappiamo che la spiritualità francese dell'Ottocento ha le sue fonti prima nella Scrittura e poi negli scritti spirituali degli autori antichi e moderni. E' la stessa via che segue anche P. Dehon, rilevando gli aspetti migliori delle correnti spirituali del suo tempo.

³ DEHON LEON, *Ouvres Spirituelles*, 7 volumi d'ora in poi *OSp*, a cura di P. Tanzella scj e G. Palermo scj, edizioni CEDAS, Andria 1982-1985. *OSp* III, 9.

Analizzeremo le opere più importanti con un'attenzione particolare per quanto riguarda l'Eucaristia.

1.2. *Gli scritti spirituali e l'Eucaristia*

In questo punto analizzeremo le opere più importanti con un'attenzione particolare a quanto riguarda l'Eucaristia.

1.2.1. La Dévotion au Sacré Cœur de Jésus don de notre temps et grâce spéciale de la France⁴

È un opuscolo di 32 pagine, che riproduce il discorso sul s. Cuore pronunciato da P. Dehon nella basilica della città di San Quintino, nel Nord della Francia, dove era cappellano, il 12 giugno 1885.

Parte da Lv 6, 5. Qui si prescrive che il sacerdote mantenga sempre acceso il fuoco sull'altare degli olocausti, come segno della continuità del culto d'Israele a Dio.

Per P. Dehon il fuoco ha vari significati:

- È Il simbolo del culto d'amore del Cuore di Cristo al Padre.
- È Il preannuncio del fuoco portato da Cristo sulla terra (cfr. Lc 12,49).
- Infine esso si realizza nel dono del culto al Sacro Cuore, fatto ai nostri tempi e in modo particolare alla Francia⁵.

⁴ *OSp* I, 11-26.

⁵ P. Dehon si riferisce al Secolo in cui egli viveva. Egli nota come il culto al Cuore di Gesù è esploso proprio in quel periodo, prova ne sono le molte congregazioni religiose, sia maschili sia femminili, che s'ispirano direttamente o indirettamente alla spiritualità del Sacro Cuore. In particolare, si riferisce alla Francia che, in risposta alle richieste fatte a S. Margherita Maria Alacoque, aveva edificato nel duecentesimo anniversario delle apparizioni di Paray le Monial, la Basilica di Montmartre come segno della propria consacrazione al Cuore di Cristo.

Passa poi a comporre un quadro grandioso dell'amore di Cristo attraverso le varie manifestazioni nella storia della chiesa. Richiama la figura del Buon Pastore trovata nelle catacombe e il monogramma della croce: due segni che hanno inciso nei cuori. Ma, ben più incisivo, secondo p. Dehon, è stata la devozione all'Eucaristia. Questa nasce dalle rivelazioni fatte ad un'umile vergine, santa Giuliana. Papa Urbano IV risponde al desiderio divino del Signore di essere onorato nell'Eucaristia, istituendo con la bolla *Transiturus* dell'8 settembre 1264, la solennità del *Corpus Domini*. Gesù ha voluto donarsi come alimento per comunicare la sua vita e accendere il fuoco dell'amore nel cuore dei cristiani. Quest'amore, si è manifestato in modo nuovo attraverso le rivelazioni fatte dal Sacro Cuore a s. Margherita Maria che ben presto hanno trovato avvallo in numerosi interventi magisteriali a sostegno della devozione al Sacro Cuore.

Elenca, infine tutta una serie di benefici e di doni che il Cuore di Cristo ha fatto alla Francia, durante tutta la sua secolare storia e, in modo particolare, alla diocesi di Laon e alla città di San Quintino.

1.2.2. *La Retraite du Sacré-Cœur*⁶

La Retraite du Sacré-Cœur è il primo scritto spirituale pubblicato da P. Dehon. Nell'edizione originale francese P. Dehon, nella prefazione, afferma:

« Alcuni anni fa incontrai un anziano padre della Compagnia di Gesù, direttore di una casa d'esercizi spirituali, e mi disse: "Ho raccolto tutti i libri d'esercizi spirituali editi finora e non ho trovato ancora degli esercizi spirituali alla luce

⁶ Cfr. *OSp* I, 27-236. È stato tradotto in italiano con il titolo *La Religione dell'amore*, Favero, Vicenza 1956, pp.302.

del Cuore di Cristo”. Questo pensiero mi ha colpito. Mi sono messo all’opera e ho cercato di stendere un corso d’esercizi spirituali del Sacro Cuore»⁷

Ne è uscito un volume di 209 pagine, composto di 40 meditazioni, tutte impostate in modo uniforme: dopo la citazione d’un brano evangelico, riporta i punti per la meditazione divisa in tre parti e impostata a dialogo tra il Maestro e il discepolo. La meditazione, poi, è corroborata con alcune citazioni scritturistiche che aiutano l’orante a ricordare, durante la giornata, la meditazione stessa e i propositi espressi. Si riconosce, anche se non in maniera evidente, lo schema della *meditazione delle tre potenze* che il P. Dehon ha sicuramente appreso dai Gesuiti che hanno guidato la sua formazione spirituale.

Nel dialogo tra l’anima che medita (il discepolo) e il Maestro (Cristo), c’è un tono confidenziale, che conferisce alle meditazioni un’aria familiare, adatta ai temi dell’amore e della misericordia.

Sempre nella prefazione dell’originale francese P. Dehon, a proposito dello stile delle meditazioni, scrive:

« Facciamo parlare, in queste meditazioni, direttamente nostro Signore. Molti penseranno che siamo audaci, temerari. L’autore dell’“Imitazione di Cristo” e altri scrittori spirituali lo hanno fatto e noi li abbiamo imitati. Voglia, nostro Signore, parlare egli stesso all’anima nell’orazione: “L’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Os 2,16). Bisogna mettere le anime nella disposizione d’intendere il Signore e di ascoltarlo»⁸.

Il primo frutto del ritiro è di abituare l’esercitante all’ascolto del Signore che parla e che gli indica la sua volontà, nel clima silenzioso del deserto, che

⁷ *OSp* I, 31.

⁸ *OSp* I, 31.

è il luogo propizio per il dialogo tra l'innamorato e la sua amata e per esprimergli tutto il proprio amore.

In quest'opera l'Eucaristia riveste un ruolo particolare, perché è la vita di Gesù in noi. Attraverso l'Eucaristia Gesù prende dimora in noi e ci unisce a lui, accrescendo in noi la capacità di penetrare nel suo cuore, per assumerne i sentimenti e le disposizioni così da diventare uno strumento nelle sue mani⁹.

1.2.3. *Mois du Sacré-Cœur de Jésus*¹⁰

Lo scopo principale di quest'opera è di rivivere, nella prassi quotidiana, la vita di Cristo, avendo come base dottrinale i principi della teologia del s. Cuore di Gesù.

Basandosi sui migliori autori del suo tempo¹¹ P. Dehon sviluppa i seguenti argomenti teologici:

1. L'umanità di Cristo oggetto d'adorazione, in quanto unita alla persona del Verbo.
2. Cristo ha un centro: il suo cuore, la sua interiorità e specialmente il suo amore sia quello infinito, increato, che ha spinto il Verbo ad incarnarsi, sia quello umano unito a quello divino, che lo ha condotto fino alla morte e alla morte di croce.
3. La misericordia del Cuore di Cristo: perché è dal Cuore di Cristo che scaturiscono tutti gli atti della nostra redenzione. In questo senso, il Cuore di Cristo è la sorgente di tutte le grazie, per questo il Cuore di Gesù non è solo adorabile, ma anche infinitamente amabile.

⁹ Cfr *OSp* I, 220-225.

¹⁰ *OSp* I, 417-596.

¹¹ In particolare il *De Verbo Incarnato* del Billot.

4. Infine, rivolge lo sguardo contemplativo verso il Cuore di Gesù che vede ora partecipe della glorificazione di tutta l'umanità del Salvatore. Anche noi siamo invitati a partecipare con gioia alla gloria del suo trionfo¹².

Nella prefazione del libro, P. Dehon esprime il desiderio che lo scritto sia allo stesso tempo pratico e dottrinale. Eviterà ogni inclinazione sentimentale e pietistica. È critico verso quegli scritti sul s. Cuore che, secondo lui, si soffermano troppo su impressioni e sentimenti. La vera devozione al s. Cuore di Gesù non può soffermarsi solamente sui sentimenti e sulle impressioni, poiché in questo caso – e cita il gesuita P. Grou (1731-1803) - non si ama il Cuore di Gesù, ma solamente se stessi.

Attraverso i sentimenti si può cercare nel divin Cuore una vana e sterile soddisfazione, che porta l'anima a credere di vivere una vera devozione, mentre in realtà è solamente un'illusione. Lo scopo della vera devozione è, invece, quello di conformare il proprio cuore a quello di Gesù, praticare le virtù delle quali egli è il maestro e il modello, imitarne la pazienza, la carità, l'umiltà, la dolcezza e praticamente uniformarsi alle disposizioni dell'animo del Cristo secondo l'esortazione paolina: « Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù » (Fil 2,5). Solamente così si onora veramente il Cuore di Gesù e si cammina nella via di una devozione stabile e profonda¹³.

L'opera è un commento alle litanie del s. Cuore. Esse non hanno un'invocazione precisa riguardante l'eucaristia in rapporto al cuore di Gesù. Ma il Dehon riesce a trovare un piccolo riferimento commentando: "Cuore

¹² Cfr *OSp* I, 417-418.

¹³ Cfr *OSp* I, 417.

di Gesù, nostra pace e riconciliazione”: Gesù è vittima per i nostri peccati e nell’Eucaristia egli continua la sua immolazione e la riparazione¹⁴.

1.2.4. *Mois de Marie*¹⁵

Accenniamo brevemente a quest’opera, che è una delle più notevoli tra le opere spirituali di P. Dehon. Diciamo subito che non vi troviamo riferimenti all’Eucaristia.

Le meditazioni presentate nel *mese di Maria* hanno, come soggetto, le litanie lauretane che commenta singolarmente o anche assommando quelle similari.

Per il contenuto delle meditazioni P. Dehon attinge dai padri, dai dottori della chiesa, dai santi che meglio hanno scritto di Maria: « Sarebbe stato una follia non approfittarne... Essi avevano la missione e la grazia»¹⁶ di parlarne in modo meraviglioso.

La struttura delle meditazioni è la seguente:

Dopo l’enunciazione della litania, svolge la meditazione sul tema indicato. L’aspetto originale dell’opera è la preoccupazione dell’Autore di dimostrare come veramente Maria è la regina del XIX secolo. E lo documenta facendo riferimento ai numerosi santuari sparsi nel mondo sorti proprio in questo periodo in seguito ad apparizioni della Beata Vergine, e ai quali accorrono migliaia di pellegrini. E’ interessante vedere come il Dehon riesca a trovare i riferimenti adatti proprio al tema dell’invocazione mariana che si sta meditando.

La preghiera finale, di solito, è di un autore spirituale molto conosciuto.

¹⁴ Cfr *OSp* I, 568-573.

¹⁵ *OSp* I, 241-409.

¹⁶ *OSp* I, 242.

Lo scopo dell'opera è di segnalare la grandezza e l'esemplarità delle virtù di Maria, attraverso la meditazione sulle splendide prerogative di Maria.

1.2.5. *De la Vie d'amour envers le Sacré-Cœur*¹⁷

De la Vie d'amour envers le Sacré-Cœur, è certamente la più bella fra le opere spirituali di P. Dehon. E' anche la più organica sul tema dell'amore, come risulta seguendo anche semplicemente l'indice: 33 meditazioni distribuite in due meditazioni iniziali, sette meditazioni sui motivi dell'amore, sei meditazioni sulle forme dell'amore, tredici meditazioni sui mezzi per acquistare l'amore e cinque meditazioni sugli effetti dell'amore.

Scrive P. Dehon nella prefazione dell'opera:

« Sant'Ignazio termina il suo mese di ritiro con un esercizio che si chiama: "Contemplazione per conseguire l'amore" (*contemplatio ad amorem*)... Lo scopo di quest'opera è quello d'aiutare coloro che hanno fatto il mese ignaziano a conservare i frutti degli Esercizi e perfino a moltiplicarli »¹⁸.

Queste riflessioni spirituali sono, appunto, meditazioni "ad amorem", pensate da P. Dehon come un buon ritiro per stabilire le anime dentro la via dell'amore nella quale devono dimorare.

Le fonti evidenti dell'opera sono la Sacra Scrittura, citata abbondantemente; ma non mancano le citazioni che egli riprende dagli scritti di s. Margherita Maria Alacoque, dall'opera: « *Les Meditations en forme de retraite sur l'amour de Dieu* » del gesuita P. Grou¹⁹. E' interessante notare che egli cita anche un suo manoscritto intitolato: « *La via d'amore o la*

¹⁷ *OSp* II, 9-165.

¹⁸ *OSp* II, 9.

¹⁹ P. Gianbattista Grou gesuita, nato a Calais nel 1731, e morto in Inghilterra nel 1803. Scrisse varie opere di spiritualità. P. Dehon lo cita varie volte nei suoi scritti.

perfezione cristiana acquisita mediante la devozione a nostro Signore e al suo cuore ». Questo manoscritto era suddiviso in tre parti. Presso l'archivio dehoniano in Roma, esiste solamente una parte intitolata: «*Considerazioni che possono servire per dirigere nella vita religiosa i sacerdoti votati al Cuore di nostro Signore*».

L'influsso del libro di P. Grou è evidente, perché nelle meditazioni sono trascritte integralmente molte citazioni dirette, mentre altre volte propone una breve sintesi che ricava da pagine più lunghe. Non c'è dubbio che P. Dehon faccia propri i principi spirituali esposti da P. Grou. Egli apporta solo lievi aggiunte alle meditazioni come, ad esempio, nelle introduzioni, nell'esposizione degli affetti, negli accenni alle rivelazioni del s. Cuore a s. Margherita Maria.

P. Dehon concede molta importanza al manoscritto: «*La via d'amore o la perfezione cristiana acquisita mediante la devozione a nostro Signore e al suo cuore* ». Infatti sul tema dell'oblazione per amore e della consacrazione, che costituiscono l'argomento principale dell'opera, egli ne ricava ben cinque meditazioni²⁰.

Possiamo affermare che questo lavoro, “*De la Vie d'amour*”, riesce a svelarci la fonte della spiritualità che per P. Dehon è il Sacro Cuore del Salvatore, il Suo amore per noi che richiede, da parte nostra, una coerente corrispondenza.

Lo stile delle meditazioni ricalca la struttura di quelle dei “*Retraite du Sacré-Coeur*”, ma il tono dei colloqui tra Nostro Signore e il discepolo diventa più intimo e coinvolgente. Al P. Dehon stava molto a cuore il puro

²⁰ Cfr. CORBANIE JEAN, «Recherche sur la formation de la Vie d'amour» in *Etudes Dehonnines, Cahiers Dehoniens* n.2, Lyon (1966), 73-92; CAVAGNA ANGELO, «Vie d'amour» e «Voie d'amour», in *Dehoniana* nn.5-6 (1973), 112-113.

amore, egli lo praticava assiduamente nella sua vita e, in quest'opera, vuole insegnare la via più breve per giungervi: s'impara ad amare amando.

Per quanto riguarda il nostro tema dell'Eucaristia, gli accenni sono moltissimi, anzi vi dedica esplicitamente un'intera meditazione. L'Eucaristia, è la testimonianza perenne dell'amore di Gesù verso di noi, è il sacramento di quest'amore.

1.2.6. *Couronnes d'amour au Sacré-Cœur*²¹

Couronnes d'amour au Sacré-Cœur è un'opera in cui il P. Dehon tocca, a tratti, vertici mistici. Essa è composta di 93 meditazioni che possono essere utilizzate per un lungo corso d'esercizi sul Sacro Cuore. Esse sono suddivise in tre libri, secondo i misteri della vita terrena di Cristo: Incarnazione, Passione, Eucaristia²². Il tema delle meditazioni è l'amore del Cuore di Cristo attraverso i misteri della sua vita terrena.

La spiritualità dehoniana ha sempre contemplato la vita di Gesù in questi misteri. Ciò è confermato dalle conferenze che il P. Dehon teneva ai novizi della nascente congregazione: « Dobbiamo trascorrere la giornata con Gesù: la mattina...a Nazareth; il pomeriggio...sul Calvario; la sera con Gesù solo nel Getsemani »²³. Secondo il Dehon, gli amici del Cuore di Gesù devono rivivere nella propria vita i misteri della vita di Cristo. In questo egli è figlio della spiritualità francese, in modo particolare di Bérulle e della sua dottrina sugli stati della vita di Cristo. Il terzo volume dell'opera è completamente dedicato all'Eucaristia, e sarà oggetto del secondo capitolo del presente lavoro. Accenniamo brevemente al suo contenuto. Strutturato su cinque

²¹ Cfr *OSp* II, 173-516.

²² Cfr *OSp* II, 44.

²³ *Cahiers Falleur* I, 77.

meditazioni, Dehon affronta il tema del Cuore di Gesù nell'Eucaristia. L'Eucaristia è per noi: via d'amore, via di silenzio e di preghiera, via di sacrificio, via d'azione e di grazia. Essa ci configura così al Cuore di Gesù presente nel sacramento dell'altare.

1.2.7. *Le Cœur sacerdotal de Jésus*²⁴

È stato pubblicato in Francia nel 1907. È dedicato ai seminaristi e ai sacerdoti. Nell'introduzione all'opera P. Dehon scrive: « La devozione al sacro Cuore ci mette in rapporto con tutti i misteri e gli stati di nostro Signore. Essa dà la spiegazione di tutto con una sola parola: amore »²⁵. Il Cuore di Gesù, secondo la visione di P. Dehon, è primariamente un cuore sacerdotale ed è vittima del suo sacerdozio, come recita anche il versetto pasquale: «Amor sacerdos immolat».

Partendo dalla dottrina su Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, P. Dehon vede il sacerdote conformato a Cristo: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore » (Mt 11,29).

È l'invito ad assumere i suoi stessi atteggiamenti. A far diventare vera per la vita d'ogni sacerdote, l'espressione paolina: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2, 5). Il punto di riferimento della vita sacerdotale deve essere Cristo e, in particolare, il suo Divin Cuore: «Omnia per ipsum, cum ipso et in ipso». Tutta la vita del sacerdote ha il suo centro gravitazionale nei misteri della vita di Cristo: Incarnazione, Passione, Eucaristia. Questi sono i punti fondamentali del sacerdozio di Cristo.

L'Incarnazione è il fondamento del suo sacerdozio; la Passione è il tempo in cui offre il sacrificio redentore; l'Eucaristia, è la realtà in cui rinnova il

²⁴ Cfr *OSP* II, 517-628.

²⁵ *OSP* II, 528.

sacrificio della croce e si dona alle anime. Questi tre misteri fondamentali sono le tre rivelazioni dell'amore del Cuore di Cristo:

- « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito» (Gv 3, 16) l'Incarnazione;
- « Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20), la Passione;
- « Li amò sino alla fine» (Gv 13,1), l'Eucaristia.

I sacerdoti, sono per P. Dehon, ministri dell'amore sacerdotale di Gesù. Colmati e trasfigurati dall'amore di Cristo devono, a loro volta, trasformare i fedeli. Il sacerdote annulla il peccato, ostacolo all'amore, per mezzo della riparazione. Egli dona l'amore dando Gesù amore. Tutta la sua vita deve essere un canto d'amore, un'offerta continua a Colui che ha donato tutto se stesso per amore. Per P. Dehon ogni sacerdote è un *oblato del Cuore di Gesù*²⁶. Ogni sacerdote, modellato sull'unico Sacerdote Eterno, deve essere sacerdote e vittima per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo.

E' appena necessario notare che tutta questa spiritualità è eucaristica: in quanto modello e riferimento massimo dell'oblazione di Cristo.

1.2.8. *L'Année avec le Sacré-Cœur*²⁷

L'Année avec le Sacré-Cœur non ha come destinatari solamente religiosi e sacerdoti, ma tutte le persone pie che vogliono meditare sul Cuore di Gesù. In quest'opera, l'intenzione di P. Dehon, è di offrire quotidianamente: «una meditazione ben adatta allo spirito del Sacro Cuore...: spirito di carità..., di riparazione e di sacrificio»

²⁶ Quest'espressione è molto cara al p. Dehon perché esprime in modo perfetto il suo carisma personale. Essa era anche il titolo dato alla Congregazione da lui fondata prima della soppressione, avvenuta nel 1883, da parte del S. Ufficio a causa d'incomprensioni e di voci calunniose nei confronti del Fondatore. Per informazioni più dettagliate si consulti DORRESTEIJN HENRY, *vita e personalità di p. Dehon*, Bologna 1978, 133-153.

²⁷ *OSp* III, 9.

La tematica delle meditazioni segue i misteri di Cristo celebrati nell'anno liturgico: «Nostro Signore dona le sue grazie in rapporto ai misteri che la chiesa onora»²⁸. Poniamo l'accento particolarmente sul mese di giugno, nel quale P. Dehon invita a meditare sul Cuore di Cristo in rapporto all'Eucaristia, che ne è come l'espressione e il sacramento.

Naturalmente, nello svolgimento dell'anno, s'incontrano numerosi Santi che, P. Dehon, illustra come compagni di cammino nella pratica della devozione al Cuore di Cristo.

Anche qui, come sempre, P. Dehon fonda la sua dottrina sulla Scrittura, particolarmente sul Vangelo di Giovanni e sulle lettere paoline.

Il tema dell'amore del Cuore di Cristo è analizzato in tutti i suoi vari aspetti, come un prisma che scompone la luce bianca in mille colori. Quest'opera vibra di tutta l'interiorità del Fondatore, del suo profondo amore e dell'ardente desiderio di fare conoscere a tutti i tesori nascosti del Sacro Cuore di Gesù.

1.2.9. *La Vie intérieure*²⁹

La predisposizione a coltivare una profonda vita interiore è sempre stata una nota fondamentale della spiritualità di P. Dehon, tanto da sollecitarlo a comporre quest'opera.

L'opera è composta da due volumi. Nel primo sono esposti i principi teologici della vita interiore o vita d'unione, la preparazione necessaria per giungervi, l'esperienza spirituale dei vari autori mistici e delle correnti spirituali cui essi appartengono. P. Dehon mette in evidenza l'importanza del "puro amore", un'espressione tipica della scuola francese, ma avverte che

²⁸ *OSP* III, 9.

²⁹ *OSP* V, 9-386.

essa può portare al quietismo. Quando invece è intesa rettamente, in pratica come amore disinteressato, essa porta a partecipare alla carità divina e ad animare la vita d'unione con nostro Signore. Una delle forme più fruttuose della pratica del "puro amore" si applica nel culto al Cuore di Cristo attraverso l'adorazione eucaristica che ci fa partecipare alla riparazione e all'immolazione del suo Cuore.

Il secondo volume è impostato come un corso d'esercizi spirituali svolti sempre attorno a tematiche fondamentali: la vita interiore, il puro amore, l'unione al Cuore di Gesù nello spirito del Vangelo di Giovanni.

Lo scopo di questi esercizi spirituali è quello di condurre l'esercitante all'unione d'amore col e nel Cuore di Gesù, attraverso la meditazione dei suoi misteri, sotto l'azione dello Spirito Santo. Le tappe, attraverso cui passerà l'esercitante, sono quelle tipiche della tradizione spirituale: la via purgativa, illuminativa e unitiva. All'inizio predominerà la via purgativa, come in ogni cammino spirituale. Poi, già a partire dalla via illuminativa, l'unione diventerà sempre più profonda fino a trasformarsi in vita d'amore. L'Eucaristia aiuterà l'esercitante ad unirsi in modo più perfetto al Signore. Essa insegna il silenzio e il raccoglimento, l'umiltà e l'obbedienza: virtù necessarie all'esercitante per conformarsi sempre più al Salvatore. Ovviamente non sono tappe con una cadenza precisa, ma sono momenti dell'esperienza spirituale che ogni cristiano vive, e che ritornano continuamente finché viviamo in questo stato continuo di perfettibilità che è la nostra esistenza terrena.

1.2.10. *Études sur le Sacré-Cœur de Jésus*³⁰

P. Dehon scrive gli *Études sur le Sacré-Cœur de Jésus* ormai ottantenne. L'intento dell'autore è di dare un piccolo contributo alla preparazione di una *summa* dottrinale sul Cuore di Gesù. L'opera si presenta in due volumi di complessive 500 pagine. Anche qui i fondamenti dottrinali sono dedotti dalla Sacra Scrittura che il Dehon accosta piuttosto con una lettura simbolica.

Tema del primo volume è la contemplazione del Cuore di Gesù nella storia della salvezza, dalla creazione del mondo fino alla realizzazione del progetto divino nella vita del suo Figlio narrata dai Vangeli. In ogni momento e in ogni espressione, ma in particolare nel cenacolo e nell'Eucaristia, s'irradia l'amore del Salvatore per gli uomini.

Passa poi a considerare le rappresentazioni iconografiche che già nei primi secoli della Chiesa, almeno implicitamente, rimandano al Cuore di Gesù come, per esempio, la figura del Buon Pastore nelle catacombe romane. Nelle opere dei Padri dei primi secoli, e nei grandi ordini religiosi, già inizia quell'intuizione profonda che porta a sviluppare la devozione al Cuore di Cristo.

Nel secondo volume, si sofferma, sulle rivelazioni del Signore a s. Margherita Maria Alacoque, e su come il s. Cuore è trattato nella teologia e nella liturgia. Analizza le varie devozioni che riguardano il Cuore di Cristo, descrive come il regno dell'amore dovrebbe essere il nucleo portante dell'azione sociale della Chiesa. Parla delle opere ispirate dalla riparazione e offre una descrizione molto precisa di dove la sua congregazione deve collocarsi nella chiesa.

³⁰ *OSp* V, 387-718.

Sono due volumi che presentano un progetto imponente ma,-anche lo stesso Dehon ne è convinto-, appena abbozzato³¹.

1.2.11. *Directoire spiritual à l'usage des Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus*³²

Destinata ai membri della sua congregazione, quest'opera è forse la più impegnativa e, da un certo punto di vista, la più importante di P. Dehon. In essa troviamo concentrata la 'summa' della spiritualità che egli ha voluto lasciare alla sua congregazione.

La storia di questo libro è molto complessa. Esso è cresciuto pian piano intorno ad un nucleo principale, che poi si è sviluppato e approfondito in corrispondenza all'esperienza spirituale che il Dehon andava facendo. È quindi un libro di spiritualità, d'esperienza teologale vissuta nell'incontro quotidiano con il Signore Gesù³³.

Il direttorio è suddiviso in sei parti, più tre appendici.

La prima parte porta il titolo: "*Lo spirito della nostra vocazione*". Presenta il carisma della congregazione e come esso si traduca nella vita spirituale. Secondo P. Dehon esso consiste: « nello spirito d'amore e di riparazione al sacro Cuore di Gesù»³⁴. Benché il linguaggio risenta del suo tempo, non per questo il contenuto è da rigettare o da sottovalutare; anzi esso va ritenuto come una miniera che continua a fornire una dottrina molto attuale e preziosa.

³¹ Cfr *OSp* V, 389.

³² DEHON L., *Directoire spiritual à l'usage des Prêtres du Sacré-Cœur de Jesus*, Louvain, F. Ceuterik, 1919.

³³ Cfr. MANZONI GIUSEPPE, *Storia del direttorio spirituale*, in DEHON LEONE, *Direttorio spirituale dei Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù*, 3^a ed. italiana, Milano 1983.

³⁴ DEHON L., *Direttorio Spirituale*, 33.

In questa prima parte sono presentate le virtù tipicamente dehoniane: amore, immolazione, sacrificio, amore puro e fedele, il dono di sé, la pura intenzione, l'abnegazione e l'abbandono, la santità sacerdotale, la riparazione, la riparazione sacerdotale, la riparazione mediante l'amore, l'esame sullo spirito della vocazione dehoniana, una preghiera per domandare lo spirito di questa vocazione.

La seconda parte del *Direttorio* presenta i modelli e i patroni della vocazione dehoniana: Gesù e il suo divin Cuore, considerato nei misteri della sua vita: *l'Ecce venio*, la vita nascosta e disponibile a Nazareth, la Passione e l'Eucaristia.

La santissima Vergine, è proposta come modello di disponibilità con il suo *Ecce ancilla* che ha permesso l'incarnazione del Figlio di Dio, per la sua esperienza di dolore ai piedi del calvario e per le richieste riparatrici fatte alla Salette e a Lourdes.

S. Giuseppe, è modello per i dehoniani, in quanto ha offerto la sua vita a totale disposizione di Gesù e di Maria. S. Giovanni, invece, è visto come il perfetto sacerdote del sacro Cuore. Per s. Giovanni, P. Dehon, ha una devozione tutta particolare, perché lo vede come l'apostolo dell'amore formato alla scuola del Cuore di Cristo.

La Maddalena, e le pie donne, S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Saverio, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Berchmans e, altri santi e sante, sono patroni perché ebbero un rapporto particolare col s. Cuore o sono modelli di dedizione al Cuore di Cristo.

Secondo il P. Giuseppe Manzoni, che è stato un profondo conoscitore del P. Dehon:

«Il Direttorio Spirituale ha un'importanza unica, poiché è l'espressione più completa del carisma dehoniano. Abbraccia ed esprime nella sua interiorità tutta

la vita religiosa di p. Dehon dalle origini (1878) alla fine della vita. Condensa le sue riflessioni di decenni sulla spiritualità oblativa, fino a una chiarezza luminosa e a una comprensione vitale del suo carisma di religioso e di fondatore»³⁵.

1.3. Temi specifici della spiritualità del S. Cuore

Per una giusta comprensione della spiritualità quale emerge dalle opere di P. Dehon, è utile riprendere alcune virtù ricorrenti che risultano caratterizzanti ³⁶. Come sarà facile constatare, tutti gli elementi che vi sono connotati trovano la loro principale fonte d'alimentazione nel SS. Sacramento dell'altare.

1.3.1. La via dell'amore

Ciò che più attira l'attenzione del lettore, che s'accosta alle opere di P. Dehon, è lo sguardo costantemente fisso sulla persona del Cristo.

Tutte le meditazioni dei suoi scritti sono centrate su Gesù e prendono spunto dalla Parola di Dio, che P. Dehon spesso traduce in un dialogo d'amore profondo tra il discepolo e il Maestro.

Sull'esempio di S. Paolo ai cristiani di Filippi, P. Dehon esorta a far sì che i sentimenti del Cuore di Cristo siano i nostri, in modo particolare il sentimento dell'amore. Egli afferma che solo l'amore rende l'anima docile

³⁵ MANZONI GIUSEPPE, *Storia del direttorio spirituale*, in DEHON LEONE, *Direttorio spirituale dei Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù*, 3^a ed. italiana, Milano 1983, 22-23.

³⁶ Per questa parte ci siamo serviti di DORRESTEIJN HENRY, *vita e personalità di p. Dehon*, 399-426.

all'azione dello Spirito³⁷ ed è indispensabile per la conversione interiore all'amore:

« L'amore ha un solo metodo: quello di seguire l'impulso della grazia, che ci porta ad amare. Ha una sola pratica: amare in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni situazione... Ha un solo motivo: amare perché Egli ama; un solo fine: amare per amare»³⁸.

Il Culto al Cuore di Cristo è per P. Dehon la risposta all'amore che Gesù ha per noi. Dal cuore del Salvatore possiamo imparare ad alimentare e a conservare il nostro amore per Lui. Questa devozione al Sacro Cuore sarà lo scopo principale della sua vita e il fine primario della sua Congregazione. Ciò è confermato dalle ultime parole uscite dalla sua bocca il 12 agosto 1925, giorno della sua nascita al cielo: «Per lui vivo, per lui muoio» dirà rivolto all'immagine del Sacro Cuore posta davanti al suo letto. La risposta del discepolo all'amore del Cuore di Gesù non può essere altro che amore. Questa risposta si renderà concreta in un'offerta continua di se stesso, in un abbandono totale alla sua volontà. P. Dehon chiede ai suoi discepoli una vita spirituale fondata unicamente sull'Amore, che si rende concretamente visibile nell'oblazione d'amore, altro valore fondante della spiritualità dehoniana.

1.3.2. *L'oblazione d'amore*

All'offerta d'amore di Dio nel suo Figlio Gesù, deve corrispondere la nostra offerta d'amore:

³⁷ Cfr *OSp* I, 157.

³⁸ *OSp* II, 17-18.

«Nostro Signore non domanda da noi conoscenze profonde sulla perfezione; ciò che predilige è che abbiate nella vostra anima, nel vostro cuore, nella vostra volontà una sola preoccupazione: quella di amarlo e di provargli il vostro amore»³⁹.

La nostra risposta è l'offerta di noi stessi, della nostra mente, della nostra volontà, della nostra memoria, delle nostre sofferenze insieme al nostro amore e alla riconoscenza per la Sua persona. Sembra di sentire l'eco della preghiera che Ignazio di Loyola insegna all'esercitante nella "*contemplazione per conseguire l'amore*" :

«Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a Te, Signore, io lo ridono. Tutto è tuo: di tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta».

Non a caso questa era la meditazione degli Esercizi spirituali d'Ignazio che P. Dehon sentiva più vicina alla sua sensibilità spirituale.

L'oblazione d'amore nella spiritualità dehoniana trova la sua formulazione più piena nell'*Ecce venio* di Gesù e nell'*Ecce ancilla* di Maria. Afferma, infatti, p. Dehon nel *Direttorio spirituale per i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*:

« In queste parole si trovano tutta la nostra vocazione, il nostro fine, il nostro dovere, le nostre promesse»⁴⁰.

Un'offerta quotidiana pronunciata e vissuta da ogni figlio spirituale di P. Dehon, un'offerta che s'unisce a quella di Cristo che si offre continuamente

³⁹ *OSp* II, 123-124.

⁴⁰ DEHON L., *Direttorio Spirituale*, I, 3.

sull'altare e, senza la quale, la nostra non avrebbe nessun senso e significato⁴¹.

All'oblazione è legata indissolubilmente l'esperienza della croce che è il paradigma di riferimento dello spirito d'amore e d'immolazione, che P. Dehon così sintetizza: «Un cuore per amare, un corpo per soffrire, una volontà per sacrificarla». L'oblazione di Cristo è il modello della nostra oblazione che si concretizza nell'amore, nella preghiera, nel sacrificio e in un abbandono fiducioso nelle mani del Padre, come fa il bambino con suo padre⁴². Proprio quest'abbandono fiducioso, tipico del fanciullo, è la caratteristica che P. Dehon accentua con maggior enfasi nel suo carisma:

«Questa dipendenza d'amore è uno dei segreti del Cuore di Gesù, una verità conosciuta un po' da tutti; ma praticata da pochi. Se la comprendiamo bene, se viviamo abitualmente in questa dipendenza amorosa, andremo lontani e veloci per la via nella quale nostro Signore vuole condurci»⁴³.

1.3.3. *La riparazione*

L'oblazione d'amore, e lo spirito d'amore e d'immolazione vissuti insieme portano alla riparazione. La riparazione fa riferimento al petto squarciato del Salvatore e, quindi, al peccato e al grande male che c'è nel mondo.

Morendo in croce, Gesù effonde su noi il suo Spirito e, liberandoci dal peccato, ci associa alla sua opera di salvatore. Riparazione è dunque continuare la sua opera. Riparazione come risposta d'amore. Essa non

⁴¹ *OSp* II, 206.

⁴² Cfr *OSp* II, 215. 537; *OSp* III, 33-34.

⁴³ *OSp* II, 243.

induce né al dolorismo, né al quietismo, ma accetta dalle mani del Padre le croci e le sofferenze solo ed esclusivamente come testimonianza del proprio amore. Solo partendo dall'amore del Padre per ognuno di noi si potrà scalare il calvario che già abbiamo, senza andare a cercarsi altri carichi di sofferenza, dimostrando, attraverso l'accettazione di ciò che Lui ci dà, il nostro amore verso di Lui⁴⁴.

Partendo dalla centralità dell'amore e dell'oblazione d'amore, P. Dehon, a proposito del peccato, non cade nelle esagerazioni tipiche del suo tempo che aveva concezioni troppo giuridiche nei suoi confronti. Ad un male commesso doveva corrispondere la pena d'espiazione adeguata, come faceva il giudice con l'imputato. Un'idea della giustizia divina troppo antropologica, troppo legalista, che non teneva conto della misericordia di Dio. Per P. Dehon il castigo di Dio è sempre per guarire l'uomo peccatore:

« Dio non ha che disegni di misericordia per i suoi figli; se castiga è solo per perdonare »⁴⁵.

Gesù è in stato di permanente offerta per amore che ha il suo culmine nel sacramento dell'Eucaristia. Essa è il modello dell'oblazione del discepolo, ed è per questo motivo che gli scritti spirituali di P. Dehon sono pieni di richiami all'Eucaristia, nella quale il Cuore di Cristo è sempre immolato per noi. Dalla contemplazione di questo mistero l'oblato del Cuore di Gesù attinge la forza del distacco da sé, per essere tutto di Dio e per i fratelli. La vita del sacerdote del Sacro Cuore deve essere una messa continua, una realizzazione pratica di ciò che l'apostolo Paolo diceva di sé ai Galati: « Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me » (Gal 2,20).

⁴⁴ Cfr *OSp* II, 307.

⁴⁵ DEHON L., *Lettere Circolari*, n.220, si riferisce alla numerazione marginale non alle pagine.

Lo Spirito Santo è colui che ci rende santi. Attraverso il Suo lavoro in noi, riceviamo la capacità d'offrire la nostra vita e di accogliere Cristo nella nostra vita:

« Il fine al quale dobbiamo aspirare, dopo che ci saremo esercitati a lungo nella purificazione del cuore, è di essere talmente posseduti e governati dallo Spirito santo, che sia lui solo a guidare le nostre potenze e tutti i nostri sensi..., come guidava la santa umanità del Salvatore... Abbandoniamoci interamente a lui »⁴⁶.

Potremmo concludere questa sintetica panoramica sulle tematiche dehoniane fondamentali, affermando che la vocazione di P. Dehon e dei suoi discepoli è quella di predicare e vivere l'amore del Cuore di Gesù per tutti, ma in modo particolare per i poveri e i peccatori, un amore che si nasconde nell'Eucaristia, sacramento di questo continuo e interminabile amore di Gesù per l'uomo:

« Predicate il grande giubileo dell'amore e della misericordia, ossia la devozione al Cuore di Gesù, che dobbiamo annunciare a tutti, in modo che infiammi il cuore di tutti. Per noi è il primo dei doveri e lo adempiremo bene, se noi stessi siamo pieni di un tenero, generoso amore verso il Cuore di Gesù... Il Vangelo è come l'eucaristia, il sacramento del Cuore di Gesù. Il divin Cuore è là, nascosto col suo amore e i suoi tesori di grazia e di vita. Dobbiamo amare e studiare tutti i vangeli; ma di uno dobbiamo appassionarci: quello di Giovanni. Per riuscire dunque nell'annuncio della parola di Dio, la cosa principale non è di studiare Massillon, Bourdaloue e Bossuet: bisogna studiare il Cuore di Gesù nel Vangelo; è tutto là »⁴⁷.

⁴⁶ *OSp* III, 544. P. Dehon per la dottrina sullo Spirito Santo s'ispira all'opera di L. LALLEMANT, *Dottrina spirituale*, Roma 1985, pp. 179-263, quarto principio: «La docilità alla guida dello Spirito santo».

⁴⁷ *OSp* II, 261-262.

Il dovere fondamentale d'ogni figlio spirituale di P. Dehon è l'incontro personale con Gesù, sotto l'esperta guida del discepolo prediletto. Solamente una profonda vita d'unione a Lui, può farlo penetrare sempre più nella comprensione dei misteri racchiusi dentro il Cuore trafitto del Salvatore.

CAPITOLO II

LE OPERE PRINCIPALI CHE RIGUARDANO IL CUORE DI GESÙ IN RAPPORTO ALL'EUCARISTIA

Dopo aver dato uno sguardo generale sugli scritti di P. Dehon, ne prendiamo ora in esame tre, che riteniamo fondamentali per la nostra ricerca: *L'anno con il Sacro Cuore, Corone d'amore al Cuore di Gesù, il Cuore sacerdotale di Gesù*.⁴⁸ In queste opere P. Dehon espone con chiarezza il rapporto che esiste tra il Cuore di Gesù e l'Eucaristia. Sono scritti che vogliono incrementare la devozione e la pietà e, per questo, tendono alla prassi più che alla speculazione teologica. Non per questo sono privi d'interesse dottrinale anzi, ci permettono d'entrare nel cuore della spiritualità vissuta da P. Dehon e di cogliere l'intuizione fondamentale da cui nasceva il suo dinamismo esteriore. Risentono, naturalmente, dell'impostazione teologica del XIX° secolo e, in modo particolare, del forte influsso che le rivelazioni parediane hanno avuto sulla devozione al Sacro Cuore. La sua primaria preoccupazione è quella di motivare e stimolare il lettore a offrire al Cuore di Cristo quella consolazione che ha chiesto per il rifiuto che gli uomini hanno per il suo amore. P. Dehon indica tre modi per attuare questa consolazione: l'adorazione del Santissimo Sacramento esposto solennemente, l'offerta quotidiana di se stessi al Cuore di Gesù,

⁴⁸ Per il nostro lavoro abbiamo fatto riferimento alle edizioni italiane dalle tre opere. Le citazioni sono riprese dalle medesime edizioni. Per completezza abbiamo messo tra parentesi i numeri di pagina dell'edizione originale in francese: DEHON LEON, *Ouvres Spirituelles*, 7 Volumi, in francese, a cura di P. Tanzella scj e G. Palermo scj, Andria 1982-1985.

l'accettazione della sofferenza per completare nella propria carne ciò che manca ai patimenti di Cristo.

Gli scritti di P. Dehon, e in modo particolare questi tre, sono frutto della sua esperienza spirituale e rimangono esemplari per tutti i suoi figli spirituali. Per lui il termine fisso e fondante, da cui tutto deriva, è l'amore infinito di Dio, che si è storicamente rivelato in Gesù di Nazaret: un amore che non può essere lasciato senza risposta da parte nostra. Traspare, tra le righe, il grande amore che P. Dehon aveva per il Cuore di Gesù, come, del resto, è dimostrato da tutta la sua attività e da tutta la sua vita. Per comprendere bene gli scritti che stiamo per esaminare è necessario tenere fisso lo sguardo sul Cuore di Cristo e lasciarci penetrare dal muto linguaggio che lo Spirito di Dio ci farà comprendere.

1.1. *L'Anno con il Sacro Cuore*⁴⁹

Di quest'opera analizzeremo in modo particolare il mese di Giugno, perché è qui, particolarmente in alcuni giorni, che P. Dehon concentra le sue meditazioni sul Cuore di Gesù in rapporto con l'Eucaristia.

Nella Chiesa vi è un'antica tradizione che dedica il mese di Giugno al Sacro Cuore di Gesù. Oltre tutto, vi cade regolarmente la solennità del *Corpus Domini*. Questo avvenne, come abbiamo già notato, dopo le apparizioni di Paray-le-Monial, e gli avvenimenti miracolosi⁵⁰ che portarono Urbano IV ad istituire la festa del Corpo e Sangue del Signore.

L'intento di P. Dehon si evidenzia già nel titolo delle meditazioni: "Mese di Giugno, mese del Sacro Cuore e del Santissimo Sacramento". Anche qui,

⁴⁹ DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, Vol II, edizione italiana, Torino 1935. L'edizione italiana si compone di quattro volumi suddivisi, singolarmente, in tre mesi. Noi abbiamo utilizzato il secondo volume.

⁵⁰ Supra, 4.

come fa in ogni singolo mese, egli introduce il tema con due meditazioni preliminari che aiutano l'esercitante ad entrare nello spirito del ritiro mensile. Dedicò la prima meditazione alla vita di carità che ha come modello il Sacro Cuore di Gesù. Nella vita di Gesù – nota P. Dehon - ci sono stati due grandi amori: quello per gli uomini e, in modo centrale e preminente, quello per Dio Padre, che è l'origine del primo amore. Tutta la sua vita è stata un inno di ringraziamento per quest'amore:

« L'amore del Cuore di Gesù per il Padre è il modello del nostro amore... Gesù è venuto sulla terra, ed offre al Padre un amore degno di Lui: ed il Padre si compiace di quest'amore come l'ha detto sulla riva del Giordano. Gesù ama il Padre: è questa la sua vita »⁵¹.

Gesù è colui che porta agli uomini l'amore del Padre, ma questo è spesso rifiutato. P. Dehon sollecita l'esercitante ad amare Dio, dal quale tutto abbiamo ricevuto, per mezzo dell'amore del Cuore di Gesù:

« Incapaci, come siamo, di amarlo da noi stessi, amiamolo per mezzo del Cuore di Gesù. Questo Cuore divino è a nostra disposizione, e supplirà alla nostra impotenza. Comincerò questa virtù d'amore in unione al Cuore di Gesù. Amico di Dio, amerò tutto quello che mi avvicina a lui: la preghiera, il raccoglimento, la visita al Santissimo Sacramento, la santa comunione»⁵².

Amare Dio per mezzo del Cuore di Gesù, amare il prossimo, come Lui ci ha insegnato, con un amore costante e generoso: questa è la via che P. Dehon traccia per colui che inizia il mese del Sacro Cuore e del Santissimo Sacramento. Una via tracciata da Gesù stesso, sulla quale il suo discepolo non può fare altro che seguirlo, affinché la sua vita diventi riflesso

⁵¹ DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 243 (OSp III, 607).

⁵² DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 244 (OSp III, 607-608).

dell'amore misericordioso del Padre per ogni uomo. P. Dehon sollecita l'esercitante a scegliere la via di Gesù, la via dell'amore e dell'abbandono alla volontà del Padre.

1.1.1. *Il Cuore di Gesù e l'Eucaristia*

P. Dehon, entrando più direttamente nel tema, tratta del rapporto tra l'Eucaristia ed il Sacro Cuore nella meditazione dell'ottava del *Corpus Domini*. Il brano della Scrittura che guida la meditazione è tratto dal Vangelo di Giovanni:

« Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce? ”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è? ”». (Gv 13,23-25)

Il gesto di Giovanni fa intuire a P. Dehon, che il dono dell'Eucaristia sgorga direttamente dal Cuore del Salvatore. San Giovanni è il primo che intuisce la provenienza del dono, perché è l'amico di Gesù, colui che era amato, e, a causa di questo rapporto così profondo, può reclinare il capo sul petto di Gesù per ringraziarlo e bere direttamente dalla sorgente. In questo primo punto della meditazione, si sente tutto l'ardore e l'amore del Dehon per la persona del Cristo, e la venerazione che ha per la Santissima Eucaristia:

« Questo atto di san Giovanni è una predica per noi; è come se ci dicesse: “Guardate è di qui che ci viene questo dono ineffabile; riposando su questo petto, io bevo alla sorgente. Come gli Israeliti bevevano l'acqua vivificante che zampillava dalla fessura d'una roccia, così io bevo con gioia alle sorgenti da cui cola l'Eucaristia. È qui che io porto il mio ringraziamento; alla sorgente stessa, o Cuore generoso di Gesù...”. Uniamo, come san Giovanni, l'Eucaristia al

Cuore di Gesù; egli ne è la sorgente, ed attende i ringraziamenti nostri verso la sua bontà infinita »⁵³.

Nel secondo, e terzo punto della meditazione dell'ottava del *Corpus Domini*, P. Dehon considera che tutte le rivelazioni avute da santa Margherita Maria a Paray-le-Monial siano avvenute davanti all'Eucaristia:

« Mentre gli angeli ed i santi contemplano, ammirano, adorano e cantano l'amore del Cuore divino, negli splendori della gloria, gli uomini sono chiamati ad onorarlo, ad amarlo, di preferenza nella vita Eucaristica. È nell'Eucaristia che egli si manifesta a Paray-le-Monial per eccitare il nostro amore.... È sempre davanti al Santissimo Sacramento che S. Margherita Maria ha avuto le grandi rivelazioni »⁵⁴.

Elenca poi le varie rivelazioni fatte da Gesù a santa Margherita Maria notando come proprio attraverso l'Eucaristia il Cuore di Gesù riveli il suo amore. In una di queste rivelazioni il Signore dichiara alla Santa il suo desiderio di essere amato proprio nel Santissimo Sacramento. È questo desiderio che lo ha invogliato a rivelare agli uomini il suo Cuore. Egli domanda anche riparazione per l'amore non contraccambiato.

Da questo collegamento tra le apparizioni e l'Eucaristia P. Dehon deduce che la devozione al Sacro Cuore è principalmente eucaristica:

« Sempre l'Eucaristia: la devozione al Sacro Cuore è soprattutto eucaristica. Dove cercheremo il Sacro Cuore di Gesù meglio che nell'Eucaristia? Gli annientamenti del presepio e le angosce della Passione non sono che un ricordo; la gloria del cielo non è che una speranza; Gesù non ci è accessibile che nell'Eucaristia; qui il suo Cuore batte accanto al nostro »⁵⁵.

⁵³ DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 302 (OSp III, 658).

⁵⁴ DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 302 (OSp III, 658-659).

⁵⁵ DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 304 (OSp III, 659).

L'Eucaristia è dunque il luogo teologico dell'amore di Gesù per noi, Lui è presente lì nell'espressione massima della sua *kenosi* amorosa per l'uomo:

« Alla follia della croce, ha aggiunto quella di una comunione così intima che gli uomini stentano a concepirla. Veramente la carne s'immedesima con la carne del comunicando, la sua anima con l'anima, il suo Cuore col cuore del fedele, ...»⁵⁶.

La tenerezza del Cuore di Cristo è veramente grande e ci sollecita a ricambiarla con la stessa intensità. Possiamo ricambiare l'amore di Gesù andandolo a trovare di frequente, per ringraziarlo del suo dono affettuoso, dimostrargli, così, tutto il nostro amore.

1.1.2. *Nell'Eucaristia il Cuore di Gesù chiede amore*

Nelle meditazioni successive P. Dehon prende in considerazione le disposizioni interiori dei fedeli e dei sacerdoti nel ricevere e celebrare l'Eucaristia. Secondo la sua esperienza, molte persone appartenenti a queste due categorie lo ricevono con le giuste disposizioni interiori, ma non con amore, con l'affetto dovuto ad un amico carissimo. A sostegno di questa sua tesi porta la prova che dopo essersi comunicati non ringraziano il Signore Gesù, cercano il frutto del sacramento più per se stessi che per ringraziarne colui che lo ha donato, perché non riflettono alla straordinaria tenerezza del suo Cuore nei nostri confronti.

Gesù è presente nel Santissimo Sacramento come un amico, ma troppo spesso ciò è dimenticato:

⁵⁶DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 309 (OSp III, 664).

« Egli [Gesù] è corporalmente in mezzo a noi, com'era corporalmente in mezzo agli amici durante la vita mortale: non ci si pensa abbastanza, e lo si lascia troppo sovente tutto solo nei tabernacoli. Eppure egli vi dimora come con un amico, un vero amico pieno di tenerezza. Ed attende che vi si venga ad aprirgli il nostro cuore, a discorrere un po' con lui, a confidargli ogni nostra pena tutte le gioie nostre »⁵⁷.

P. Dehon insiste nel denunciare l'indifferenza dei fedeli nei confronti di Gesù-Ostia, rimproverando ai sacerdoti che non parlano a sufficienza del suo amore e del suo affetto per gli uomini; e, se ne parlano, lo fanno senza cuore, senza coinvolgimento affettivo. E' proprio questa predicazione fredda la causa prima dell'indifferenza e del disinteresse dei fedeli nei confronti di nostro Signore. Il rimedio a quest'indifferenza è educare i cristiani ad avere un rapporto personale con Gesù presente nell'Eucaristia, ad amarlo con tutto il cuore, ad andarlo a trovare per confidarsi con lui come si fa con l'amico del cuore:

« In nostro Signore è stato il cuore l'ispiratore di tutti i sacrifici che ha fatto per i fratelli; e nell'affetto si deve riconoscere ciò che il suo cuore ha fatto per gli uomini. Tutto quello che si compie senza il cuore, non può interessare il Cuore di Gesù. Bisogna dirigere verso nostro Signore i sentimenti del cuore e dar loro per oggetto principale e dominante un'affettuosa riconoscenza per i suoi benefici, una confidenza illimitata nella sua tenerezza, un'affezione dolce per la persona e per l'umanità di Gesù »⁵⁸.

In sintesi possiamo affermare che, nell'Eucaristia Gesù ci mostra tutta la sua tenerezza, ma il suo amore non sempre trova il contraccambio da parte dei fedeli e dei sacerdoti stessi. Tra le pagine trapela la sofferenza di P.

⁵⁷DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 305 (OSp III, 661).

⁵⁸DEHON L., *L'anno con il Sacro Cuore*, 307 (OSp III, 662).

Dehon a causa dell'indifferenza che circonda questo meraviglioso dono del Cuore di Gesù. Egli considera il Cristo come l'amico migliore, il gran confidente, verso il quale portare le gioie e i dolori del nostro cuore, verso il quale dirigere tutto il nostro affetto così come Lui ha fatto nei nostri confronti. L'insistenza del P. Dehon sulla consolazione da dare al Cuore di Gesù, risente sicuramente della dottrina teologica del suo tempo, ma è sicuramente uno stimolo per noi, uomini troppo tecnologici e a volte incapaci di provare affetto per la persona di Gesù, per impostare la nostra vita di preghiera non solamente sulle pratiche di pietà, ma, principalmente, sulla relazione personale con il Cristo presente in mezzo a noi con tutta la tenerezza del suo Cuore divino e umano.

1.2. Corone d'amore al Cuore di Gesù⁵⁹

Questa pratica di pietà è un'invenzione tipica di P. Dehon. Essa consiste nell'utilizzare lo schema del rosario, sostituendo alle *Ave Maria*, l'invocazione al Sacro Cuore: *Dolce cuor del mio Gesù fa che io t'ami sempre più*. Quest'invocazione è ripetuta sui grani della corona, come atto d'amore al Sacro Cuore. I *misteri* del Rosario sono sostituiti dai *misteri* dell'*Incarnazione*, della *Passione* e dell'*Eucaristia*, nei quali si medita come, il Cuore di Gesù sia presente e si riveli all'uomo nei tre momenti più importanti della vita del Cristo. P. Dehon vi adatta un brano evangelico, al quale fa seguire una riflessione.

⁵⁹ DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, in *Sì all'amore nel Cuore di Gesù*, scelta di meditazioni sul tema del Cuore di Gesù dalle opere spirituali di P. Leone Dehon, nel 60° della morte, Milano 1985.

Noi prenderemo in esame la terza parte della *corona del Sacro Cuore* che riguarda il Cuore di Gesù vivente per noi nell'Eucaristia, soffermandoci su quelle meditazioni che sono più pertinenti al tema trattato.

1.2.1. *L'Eucaristia simbolo dell'amore del Cuore di Gesù*

Nel primo mistero P. Dehon ci porta a contemplare la via d'amore che il Cuore di Gesù ha scelto per giungere a noi. Questa via è costituita dall'istituzione dell'Eucaristia che è la sintesi della sua incarnazione, passione e morte.

Nell'Eucaristia, infatti, Gesù continua la sua immolazione come nella Passione e continua la sua vita d'amore e d'offerta al Padre per la vita del mondo. Egli desidera che anche i suoi discepoli lo seguano su questa via di donazione. In quanto memoriale perenne della passione salvifica di Cristo, l'Eucaristia è anche un dono che ci aiuta ad entrare nei sentimenti del suo Cuore, per capire qual è stata la misura dell'amore del Padre che, attraverso Cristo, ha raggiunto ogni uomo.

Secondo P. Dehon, siamo diventati con-corporei con Cristo e fatti partecipi della famiglia divina attraverso il Battesimo, mentre il Santissimo Sacramento ci sostiene lungo la strada verso il cielo.

Narrando l'istituzione dell'Eucaristia, P. Dehon compone, a nostro avviso, una delle meditazioni più belle di tutta la sua opera di scrittore:

« Guardate Gesù durante la cena, mentre benedice il pane e lo cambia sostanzialmente nel suo corpo. Guardatelo mentre alza al cielo i suoi occhi. Il suo volto irradia una dolcezza ineffabile. Vive un'estasi d'amore, perché in quest'istante realizza l'ideale di tutta la sua vita, aprendoci una sorgente di grazie alla quale noi potremmo attingere benedizioni e gioie. Egli ha voluto donarsi a noi, per vivere in intimità con ciascuno di noi, e questo disegno

d'amore lo ha realizzato istituendo l'eucaristia. Per questo Cristo ci appare in quell'istante inebriato di gioia e d'amore »⁶⁰.

Sembra quasi che il Dehon veda in prima persona la scena e riesca ad intuire lo stato d'animo dei presenti. Siamo, così, come catapultati dentro i sentimenti del Cuore di Gesù, ne scopriamo le intenzioni e i desideri. Gesù è venuto per riconciliare l'uomo con Dio e vuole che ogni singola persona sia amica di Dio, che non ne abbia più paura. Con l'istituzione dell'Eucaristia egli realizza questo suo sogno d'intimità, d'amicizia, tra il Padre e la sua creatura. Nell'Eucaristia Gesù ci comunica tutti i suoi beni e realizza, una volta per sempre, il suo ardente desiderio di mangiare con noi la Pasqua. Attraverso il sacramento dell'altare egli rimane sempre disponibile a tutte le necessità dei fedeli che ricorrono a lui:

« Nell'Eucaristia Gesù ci ha dato ogni dono e la sorgente stessa dei doni. E ciò non è ancora tutto. Gesù-eucaristia ha voluto testimoniare l'amore di amicizia e d'intimità, ha voluto dimorare con noi, conversare con noi e permettere a noi di abbandonarci a lui in dolce e confidente familiarità, come lo permetteva ai suoi apostoli e soprattutto a san Giovanni »⁶¹.

L'immensità dell'amore di Cristo, che si rivela nell'Eucaristia, confonde la nostra povera mente, che ci fa sentire tutta la nostra indegnità e ingratitudine, e ci domanda di donargli totalmente il nostro cuore. Da qui lo stupore davanti a un tale disegno d'amore che non si è mai visto né udito.

⁶⁰DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 233 (OSp II, 415).

⁶¹DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 235 (OSp II, 416).

1.2.2. *L'Eucaristia prolungamento dell'incarnazione*

Per comprendere la grandezza del progetto d'amore di Dio per l'uomo bisogna risalire al mistero dell'incarnazione dell'eterno Verbo del Padre. Attraverso di Lui, il Padre è diventato compagno dell'uomo, ne ha condiviso la fragilità, il limite, la paura, la tentazione. Egli ha realizzato in pienezza la parola del profeta Isaia, riportata nel vangelo di Matteo: « Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele che significa Dio con noi » (Mt 1,23).

L'intenzione del Cuore di Gesù, secondo P. Dehon, è quella di permettere all'uomo di partecipare alla natura divina, ristabilendo il progetto originario quando l'uomo non temeva Dio, ma vi era un rapporto d'amicizia. Gesù per realizzare questo progetto si fa piccolo bambino, fragile creatura, bisognoso di protezione; umile servitore del genere umano. Questo suo servizio lo continuerà nella vita apostolica fino al dono totale di se stesso sulla croce. Il progetto di salvezza, che così si realizza, fa esclamare a P. Dehon: « Ecco i prodigi che ha realizzato questo cuore adorabile! Egli non pensa che a discendere verso di noi per farci salire verso di lui »⁶².

Dopo la sua morte e risurrezione, il Cristo rimane ancora qualche tempo con i suoi per confortarli, ma anche per prepararli al nuovo tipo di presenza che egli ha già consegnato a loro attraverso il "memoriale della sua passione". Una presenza diversa, invisibile agli occhi fisici, ma non a quelli della fede:

« Nell'ascensione egli si è nascosto ai nostri occhi e si è rivestito di una gloria più splendida di quella del Tabor; si è seduto alla destra del Padre col titolo di re e con la potenza di giudice. Come avremmo potuto continuare a chiamarlo

⁶²DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 237 (OSp II, 418).

fratello, benché egli ci doni questo dolce nome anche dopo la risurrezione? E pur restando nostro fratello, non ci apparirà come Giuseppe pieno di tanta potenza e maestà da far tremare coloro che l'avevano tradito e venduto?

No, egli torna a noi nell'eucaristia come l'amico e il fratello più affettuoso e devoto »⁶³.

Nell'Eucaristia P. Dehon non solo vede la continuazione della sua presenza tra noi, ma anche, nella fragilità di un pezzo di pane e di un sorso di vino, la condivisione delle sofferenze e delle gioie degli uomini. Continuando a donarci il suo affetto premuroso e materno, Egli adempie la promessa che ci ha fatto: « Non vi lascerò orfani » (Gv 14,18).

Nell'Eucaristia, come afferma P. Dehon, si ripete il mistero dell'incarnazione. Essa ne è il prolungamento, e avvicina a noi il Signore più della stessa incarnazione.

Anche il mistero dell'Ascensione di Gesù al cielo è visto da P. Dehon come un passo necessario per rimanere ancora vicino a noi attraverso l'Eucaristia. Come avrebbe potuto il Salvatore, nella sua situazione terrena, essere vicino a tutti gli uomini? La sua vita gloriosa, invece, gli permette d'essere in ogni luogo della terra, è la condizione ideale perché il suo amore sia onnipresente. Grazie a questa condizione gloriosa il suo Cuore, presente nell'Eucaristia, è ovunque, in ogni santuario, in ogni chiesa, in ogni cuore d'uomo che l'accoglie con affetto e rispetto. P. Dehon, ricorda con affettuosa nostalgia i primi cristiani che portavano sempre con loro la Santa Eucaristia, la tenevano sul loro petto o nelle loro case. Essa li sosteneva nell'affrontare il martirio. Se oggi questo privilegio non ci è più concesso - afferma con molto rammarico P. Dehon - abbiamo però la possibilità di avvicinarci al Cuore eucaristico quando vogliamo tramite l'Eucaristia. In essa la Sua

⁶³DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 238 (OSp II, 418-419).

presenza è costante ed è ancora in nostra balia più che quando era a Nazaret o a Betlemme.

Poi il P. Dehon ci svela tutta la sua interiorità, la sua fede e il suo amore nei confronti del Cuore di Gesù presente nell'Eucaristia:

« È facile prendere un fanciullo, baciarlo e accarezzarlo, ma è ancora più facile prendere una particella di pane e porla dove si vuole. E quando si pensa che sotto queste deboli apparenze vi è lo stesso Cuore di Gesù, quando si pensa all'amore che ha voluto farlo dipendere da noi fino a questo punto, come non piangere come faceva il santo Curato d'Ars che esclamava "Io faccio di lui quello che voglio, lo porto dove voglio!" »⁶⁴.

P. Dehon insiste molto sulla connessione tra l'Eucaristia e l'incarnazione che vede non solo nella loro continuità obiettiva, ma anche e soprattutto nell'amore fontale da cui scaturiscono e di cui sono la più concreta rivelazione. In questa visione di fede il Cuore del Salvatore appare come la concentrazione di quest'amore e la spiegazione di tutto. Nell'Eucaristia, infatti, è presente tutta la divinità e l'umanità del Cristo Signore.

Ci sembra, quindi, di poter affermare che P. Dehon in questa meditazione tocca vertici mistici. Nella sua dottrina eucaristica tutto è centrato sulla persona di Gesù, vista nella sua donazione totale per amore. Un amore, che siamo chiamati a ricambiare, impegnandoci, innanzi tutto, a sradicare in noi tutto quello che c'impedisce di donargli noi stessi. Ma è specialmente il nostro cuore che dobbiamo liberare, affinché Cristo diventi il centro dei nostri affetti e desideri:

« Perché non ci è dato di moltiplicare anche il nostro cuore per offrirlo a questo Cuore che si moltiplica per noi! Distacciamo almeno i nostri pensieri, i nostri

⁶⁴DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 239 (OSp II, 420).

affetti dal mondo e da noi stessi per darli tutti al solo Cuore che ci ama veramente. E se non riusciamo a sorpassare né a eguagliare il suo amore, facciamo almeno che il nostro cuore gli appartenga per intero, sia tutto suo nel modo più assoluto; diciamogli ancora: “Siamo servi inutili” (Lc 17,10) »⁶⁵.

In che senso P. Dehon parla dell'Eucaristia come un'estensione dell'incarnazione? La sua presentazione è sempre in chiave d'amore. L'Amico, egli scrive, vuole condividere con gli amici ciò che ha di più prezioso. Attraverso l'unione ipostatica, la natura divina viene unita a quella umana nella persona di Gesù. Egli, poi, desidera che ogni suo fratello possa diventare partecipe della sua natura divina. A questo scopo egli dona se stesso, la sua carne, come illustra meravigliosamente il capitolo VI° del vangelo di Giovanni. In questo modo, tra Cristo e il cristiano si compie l'unità e si realizza concretamente una vera partecipazione della natura divina. L'Eucaristia, quindi, può essere detta effettivamente l'incarnazione applicata a ciascuno di noi. Questa conclusione può considerarsi la sintesi del pensiero di molti mistici nel quale P. Dehon s'inserisce:

« Lo scopo dunque della comunione è di associarci alla divinità, unendoci alla santa umanità di Gesù e al suo cuore divino; perciò questo Cuore amante non si accontenta di essere per noi un amico, un fratello e un padre, ma vuole essere lo sposo delle nostre anime e il nostro stesso cuore. “La mia carne, egli dice, è vero cibo, e il mio sangue è vera bevanda” (Gv 6,56). Cibarsi di Dio, dissetarsi di Dio, incorporarsi a Gesù Cristo, non essere che uno con lui. Che glorioso privilegio e che meraviglioso complemento alla prima incarnazione, è l'incarnazione eucaristica! »⁶⁶.

⁶⁵DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 240 (OSp II, 420).

⁶⁶DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 241 (OSp II, 421).

La riflessione di P. Dehon continua su questa linea, rilevando che l'Eucaristia ci dona un privilegio sognato fin dagli albori dell'umanità: essere come Dio. Da qui l'esortazione ad accostarci con frequenza a quest'augusto sacramento, perché attraverso di esso veniamo deificati. Il Battesimo fa di noi il tempio dello Spirito Santo, mentre l'Eucaristia fa sì che questo tempio vivo si riempia della divinità. Perciò:

« La nostra disposizione di fronte al Cuore di Gesù deve essere:

- di ardente desiderio, come esprimeva la sposa del Cantico dei cantici: “Mi baci con i baci della sua bocca!... Attirami dietro a te, corriamo!” (Ct 1, 2.4);
- di donazione totale di noi stessi a colui che si dona interamente a noi: “Io sono per il mio diletto e il mio diletto e per me”(Ct 6,3). O Amore, cosa vuoi da me? Ecco il mio cuore; fagli volere tutto ciò che desideri. Sarà lieto, contento, perché sarà divenuto un altro te stesso »⁶⁷.

P. Dehon esorta i cristiani, in modo particolare i sacerdoti che sono i dispensatori del mistero eucaristico, ad imitare Gesù nella sua donazione totale e ad offrirsi insieme con lui al Padre, affinché la salvezza raggiunga ogni uomo. Invita tutti ad avere un rapporto personale con Gesù, in modo tale che anche la nostra affettività ne sia coinvolta. Solo così Cristo regna nei cuori dei fedeli e si realizza la parola dell'Apostolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20).

1.2.3. *Nell'Eucaristia si rinnova il Calvario*

La terza meditazione, che si trova nella terza parte di *Corone d'amore al Sacro Cuore di Gesù*, ci porta a considerare la storia della salvezza che si compie sul Calvario. Anche qui P. Dehon intreccia i tre elementi centrali

⁶⁷DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 242-243 (OSp II, 422).

della sua meditazione: il Cuore di Gesù, l'Eucaristia e la passione del Signore. L'Eucaristia è come una finestra aperta sulla passione di Gesù, ci immerge nella volontà salvifica, cioè nel suo Cuore, ci "bagna" del suo sangue che ci ricrea a nuova immagine. È il gesto supremo dell'amore.

Immettendosi nella tradizione millenaria della Chiesa, che c'insegna come il sacrificio dell'altare è memoriale e ripresentazione del sacrificio del Calvario, P. Dehon riflette sul fatto che in essa il Cuore di Gesù rinnova, in un certo modo, il suo sacrificio d'amore e d'immolazione per l'umanità. Nell'Eucaristia è presente Colui che si è incarnato e ha sofferto per noi:

« Il divin Cuore ci appare nell'Eucaristia sormontato dalla croce che è il segno e lo strumento della redenzione. È vero che le circostanze accidentali e passeggera della passione e la sofferenza non esiste(sic!) più; ma l'essenziale è rimasto, ed è questo Cuore che mi ha amato e che per amore si è dato per me: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20)»⁶⁸.

La sofferenza ora non c'è più, ma rimane attuale la volontà di salvezza, rimane la disposizione del Cuore di Cristo a soffrire e a morire per noi. Cristo, nell'Eucaristia, rimane come l'Agnello immolato e, tramite questo continuo sacrificio, offre al Padre le sue sofferenze e la sua morte per noi. Continua lo spirito della passione anche senza rinnovarne la realtà esterna. Anzi, anche al di fuori del sacrificio della messa, egli rimane presente nel sacramento dell'altare in stato di perenne offerta. P. Dehon sollecita, quindi, i cristiani ad unirsi alla disposizione d'immolazione di Cristo attraverso la comunione eucaristica, memore dell'insegnamento di San Paolo: « Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga » (1Cor 11,26).

⁶⁸DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 245-246 (OSp II, 423).

Unendoci al sacrificio di Cristo, non possiamo estraniarci dalla sua sofferenza. Il cristiano sa che è chiamato a condividere le sofferenze di Cristo e, come dice S. Paolo, a completare in se stesso ciò che manca alla passione di Cristo (Cf Col 1,24). L'Apostolo si dice lieto del privilegio di soffrire per Cristo, ma questo non significa vivere una vita di stenti, o peggio ancora, cercare noi stessi d'infliggerci dolori o di sceglierci la croce. Si tratta, invece, di saper accettare la scelta che Cristo farà per noi. P. Dehon è molto chiaro su questo punto, poiché egli non insegna il dolorismo, ma l'abbandono fiducioso nelle mani del Padre. I suoi riferimenti sono alla Parola di Dio e non a un devozionismo che vuole guadagnarsi il paradiso con le proprie sole forze.

A questo punto è d'obbligo il riferimento ai martiri che hanno tratto la loro forza dal banchetto eucaristico. Il Cuore di Gesù ha sofferto nella loro persona. Dal Cuore eucaristico di Gesù riceviamo la forza della fede e, se sarà necessario, anche la forza del martirio. Non bisogna dimenticare, infatti, che non esiste nulla al mondo che superi la gioia dell'intimità con il Cuore di Cristo. Per incoraggiare il discepolo del Cuore di Gesù ad attingere con abbondanza la forza dell'Eucaristia P. Dehon compone una preghiera che esprime bene i suoi sentimenti:

« O Cuore di Gesù, inebriato d'amore, tu hai potuto soffrire tutto per noi e noi, dopo esserci inebriati del tuo amore, non potremo sopportare nulla per te? O Cuore amabile, tu rendi ognora presente la tua passione nell'eucaristia. Il calice delle nostre sofferenze si mescola al calice del tuo sangue e del tuo amore. Com'è inebriante e delizioso questo calice divino! Possano i veri discepoli del Cuore di Gesù berlo e farlo bere al mondo ormai sfinito di stanchezza. Tutta la

forza e l'energia della Chiesa proviene, oggi come sempre, dalla mensa eucaristica »⁶⁹.

La carità del Cuore di Cristo ci deve spingere all'abbandono totale nelle sue mani, a non avere paura di vivere la vita in prospettiva pasquale. E' in questa luce che P. Dehon fa sue le ardite espressioni dell'apostolo delle genti:

« Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo trattati come pecore da macello.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. »
(Rom 8,31-39)

L'amore vince tutto, ci ricorda ancora l'Apostolo. P. Dehon ne è consapevole, ma è altrettanto sicuro della sua debolezza, dell'incostanza che ognuno di noi ha nel mantenere le promesse, degli agguati della tiepidezza del cuore nell'accogliere la Sua parola performatrice. Tutto questo però non

⁶⁹ DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 248 (OSp II, 425).

avvilisce la sua speranza nel perdono divino e nell'aiuto che ancora il Signore darà al suo servo fedele.

Ma non possiamo fermarci qui. Come insegna la teologia del Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Sacrosantum concilium* ai numeri 7 e 8 fedele all'insegnamento della Scrittura e della Tradizione, la storia della salvezza ha il suo culmine nella Pasqua di Cristo. Dunque anche la Risurrezione ha valore soteriologico. Nelle opere di P. Dehon quest'aspetto rimane in penombra. La risurrezione è un fatto acquisito e supposto, per cui egli passa subito alla contemplazione. Si vede chiaramente questo quando tratta del rapporto tra l'Eucaristia e la Risurrezione. Egli lo avvicina implicitamente trattando della via gloriosa del Sacro Cuore dentro l'Eucaristia. Dehon è sicuramente debitore della teologia del suo tempo, che si fondava su un cristocentrismo del dolore, che non dava alcun valore soteriologico alla Risurrezione di Cristo. Il Cuore di Gesù nel suo stato glorioso è visto, da P. Dehon, come modello di distacco (*dégagement*) dalle cose terrene e fonte di gioia perenne. Dehon afferma che nell'Eucarestia, oltre a trovarvi Betlemme, Nazareth e un Calvario mistico, vi troviamo anche il Cielo con tutte le sue gioie, glorie e delizie. Nell'Eucaristia è presente Gesù glorioso con tutti i santi del cielo. Egli c'insegna la via dell'amore gioioso e del cuore libero dalle cose terrestri. Niente ci separa da Lui quando lo adoriamo davanti al Tabernacolo e lo assumiamo nella comunione eucaristica. Il Cristo glorioso ci dona la possibilità di guardare le cose della terra con occhi distaccati e cuore libero, come ha fatto lui dopo la Risurrezione. Dehon considera lo stato glorioso come uno stato angelico dove niente potrà distaccarci da Dio e dove vivremo della gioia celeste. Sulla terra questo ci è reso possibile dall'amore del Cuore di Gesù che semina in noi, per mezzo dell'adorazione e della comunione eucaristica, i germi di questa vita gloriosa. Il distacco non dovrà essere solamente opera nostra ma,

principalmente, frutto della nostra “navigazione” dentro l’amore del Cuore di Gesù. Conclude la meditazione con questa preghiera: « Buon Maestro, io sarò assiduo davanti a voi. È per mezzo della comunione ardente e del colloquio ardente con il vostro Divin Cuore che io attingerò la gioia e la forza. Se io serberò qualche attaccamento, esso finirà per trattenermi e farmi perdere, io voglio essere tutto vostro. »⁷⁰

1.2.4. *Nell’Eucaristia il Cuore di Gesù intercede per noi*

Nel secondo mistero della Corona del Sacro Cuore, P. Dehon ci fa contemplare la via del silenzio e della preghiera del Cuore di Gesù vivente per noi nell’Eucaristia.

Egli si pone una domanda: cosa fa nell’Eucaristia Gesù? Ora che tutto è stato compiuto sembrerebbe quasi che Egli sia inattivo dentro il tabernacolo. Dehon risponde a questa domanda e alle successive perplessità, affermando che il Cuore eucaristico di Gesù continua la missione che gli è stata affidata per la salvezza degli uomini. Infatti, nell’Eucaristia come in cielo, “Egli è sempre vivo per intercedere a loro favore “ (Eb 7,25). Rimane nel silenzio, ma è un mutismo parlante:

« Egli vive d’amore e, nonostante il silenzio, parla incessantemente: “Sempre vivo per intercedere in nostro favore” (Eb 7,25). E il fatto più straordinario è che la sua preghiera si accorda perfettamente con questo silenzio esteriore ». ⁷¹

La preghiera di Gesù-Eucaristia è, dunque, un’invocazione a nostro favore che sgorga dal silenzio del tabernacolo.

⁷⁰ Cfr. *Osp* II, 426-429. L’edizione italiana usata non ha tradotto questa meditazione. La traduzione è nostra.

⁷¹ DEHON L., *Corone d’amore al Cuore di Gesù*, 249 (*Osp* II, 440).

La nostra vita piena d'attività è molto dispersiva. Spesso ci ritroviamo con molti pensieri che ci occupano la mente e il cuore; quindi il silenzio ci sembra impossibile. La conseguenza è che ci troviamo così interiormente divisi e quasi schizofrenici che ci sembra inconciliabile il silenzio con l'attività apostolica. Crediamo dunque che la quiete del tabernacolo sia improduttiva. A questa nostra perplessità P. Dehon così risponde:

« Per il Cuore eucaristico di Gesù non lo è affatto. Nella vita eucaristica ogni attività è cessata. Qui non rimane che la vita del cuore e questa vita è *veramente una* nel modo più assoluto: nessuna interruzione, nessuna distrazione nessuna molteplicità: *Vivens est*, dice l'autore della lettera agli Ebrei, volendo con ciò significare che il Cuore di Gesù è assorbito interamente in unico atto; quale precisamente? *Ad interpellandum pro nobis*, che vuol dire chiedere, intercedere, pregare per noi »⁷².

Da quel mutismo esce l'affetto di Gesù per i suoi amici, reso concreto nell'intercessione perenne e continua, nell'immolazione e nell'offerta di se stesso al Padre. La sua vita pasquale continuamente si rinnova, il suo amore per Dio e per gli uomini diventa un amore unico, un atto unico nel quale si racchiude tutta la proesistenza di Gesù. Prima, sulla terra, ora nella vita gloriosa e nascosta del tabernacolo. Sicuramente questa preghiera continua è esaudita dal Padre perché proviene direttamente dal suo Figlio Unigenito che è causa e modello della vita della Chiesa. Anzi, si deve dire che la vitalità della Chiesa proviene dall'intercessione perenne del Cuore di Gesù presente nell'Eucaristia: « Ecco da dove procedono la vita e la fecondità della sposa di Cristo: dal Cuore eucaristico di Gesù che ama, prega e si offre »⁷³.

⁷²DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 250 (OSp II, 440).

⁷³DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 251 (OSp II, 441).

Padre Dehon esorta i discepoli di Gesù a fare proprio il programma di vita dell'apostolo: “ Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me” e “ Per me il vivere è Cristo”. Solo in questo modo possiamo giungere all'unità di vita così necessaria e tanto desiderata. Vivendo una vita fatta d'atti d'amore troveremo tutto il resto.

1.2.5. *Il Cuore eucaristico modello di riparazione*

Nel quarto mistero⁷⁴ P. Dehon si sofferma su un tema caro alla spiritualità dehoniana: la riparazione. Si tratta di un aspetto non facile della devozione al Cuore di Cristo. Perciò, prima di parlarne, P. Dehon espone teoricamente alcune distinzioni tra le varie forme di riparazione possibili:

« La prima consiste nel riparare per una data persona praticando atti di virtù contrari ai suoi vizi [...].

La seconda forma di riparazione consiste nelle mortificazioni e nelle pene esteriori. In una certa misura esse sono necessarie, ma non formano lo scopo principale della devozione al Cuore di Gesù, poiché le ferite del cuore si riparano col cuore. [...]. La riparazione che è soprattutto richiesta e verso la quale lo Spirito santo sospinge le anime ai nostri giorni, è la riparazione eucaristica rettammente intesa. »⁷⁵

Come appare evidente, P. Dehon vuole sgomberare immediatamente il campo da virtuosismi personali, da una falsa salvezza cercata da soli e senza fidare nell'opera redentrice e riparatrice già compiuta dal Cristo, nella quale la nostra riparazione si compie. Innanzi tutto, ecco i due capisaldi:

⁷⁴ Non tratteremo del terzo mistero perché non ci sembra che ci sia materiale utile al nostro lavoro.

⁷⁵ DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 253-254 (OSp II, 485).

« [La riparazione eucaristica rettamente intesa] si poggia su due principi:

– Il Cuore di Gesù nell'eucaristia è il solo è vero riparatore ed è, allo stesso tempo, il solo capace d'amare e di rendere grazie.

– Noi ci associamo al Cuore di Gesù per questo grande compito della riparazione, notando però che sta a noi presentare, aiutati dalla sua grazia, le nostre disposizioni; il suo amore le trasformerà in atti d'amore, come ha trasformato l'acqua in vino a Cana. »⁷⁶

Egli prosegue, com'è nel suo stile, illustrando con quali disposizioni d'animo si deve attuare la riparazione eucaristica:

« Le disposizioni consistono:

– Nell'atto d'abbandono al Cuore di Gesù, con il quale ci dichiariamo disposti a ricevere tutto quanto vorrà inviarci per la sua maggior gloria e per suo amore;

– nell'esercizio della contemplazione per mezzo della quale ci uniamo a lui per compiere tutte le sue volontà e divenire docili strumenti.

Queste disposizioni debbono trovarsi sempre nel nostro cuore e diventare sempre più perfette. »⁷⁷

Come abbiamo già fatto notare sopra, P. Dehon non vuole alimentare una spiritualità basata sull'emozione o sul sentimentalismo, ma si fonda sulla Scrittura e sulla sana tradizione della Chiesa. La riparazione eucaristica consiste nell'unirsi al Cuore di Cristo presente nel sacramento dell'altare, purificando il nostro cuore dall'attaccamento ossessionato, verso di noi stessi, per divenire con Cristo ostie d'amore per la salvezza del mondo.

I mezzi per compiere questa riparazione non ci mancano e, secondo P. Dehon, consistono particolarmente nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico, nell'adorazione eucaristica e nell'ora santa. La celebrazione

⁷⁶DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 254 (OSp II, 485).

⁷⁷DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 254 (OSp II, 485).

della messa è sicuramente l'atto più eminente d'amore, di riparazione e di ringraziamento che possiamo compiere per unirici all'intenzione del Cuore di Cristo:

« Per virtù propria, qualunque messa è essenzialmente un atto infinito d'amore, di riparazione e di ringraziamento da parte di Nostro Signore; ma quando un sacerdote o un fedele si associa a queste disposizioni sacerdotali del Cuore di Gesù, mediante un atto positivo e personale, si ottengono grazie incalcolabili destinate a formare il Cuore mistico di Gesù nella Chiesa. Questa è la ragione per cui la messa è la nostra devozione principale e il nostro elemento di vita. Per realizzare pienamente la nostra unione col Cuore sacerdotale di Gesù, bisogna che ci teniamo continuamente uniti a lui con l'esercizio della contemplazione. »⁷⁸

Tanto abbiamo già detto sulla santa cena, ma quest'ultima esortazione di P. Dehon ci spinge a considerarla come l'evento centrale della giornata, senza la quale la nostra offerta quotidiana non ha nessun valore.

L'ora santa e l'adorazione, sono due pratiche che lo stesso Signore ha raccomandato a S. Margherita Maria. L'ora santa, nella tradizione del nostro istituto, è celebrata il giovedì sera che precede il primo venerdì del mese, nell'intento di unirici al Cuore di Gesù che si offre al Padre nel giardino del Getsemani. La nostra presenza vuole esprimere il nostro amore che vuole condividere il dolore del Signore e consolarlo nella sua sofferenza. L'adorazione, invece, è connaturale alla devozione al Cuore di Gesù, nella sua connotazione parediana. Tutte le apparizioni, infatti, sono avvenute durante l'adorazione eucaristica. Ciò convince P. Dehon che tale devozione si consoliderà esclusivamente con la divulgazione dell'adorazione eucaristica. Da qui deriva quella fervida raccomandazione che egli ha

⁷⁸DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 255-256 (OSp II, 486).

lasciato ai suoi figli spirituali: « La mia [di P. Dehon] ultima parola sarà per raccomandarvi ancora L'adorazione quotidiana, l'adorazione riparatrice ufficiale, in nome della santa Chiesa, per consolare nostro Signore e per affrettare il regno del sacro Cuore nelle anime e nelle nazioni. »⁷⁹

E' sua preoccupazione motivare l'importanza dell'adorazione eucaristica e lo fa, tra l'altro, con le seguenti parole:

« Nel santo sacramento la preghiera del Cuore di Gesù, questa preghiera che è tutta amore, riparazione, ringraziamento, non si esaurisce mai; sempre ardente, infiammata, onnipotente, capace di riparare tutto.

Sappiamo unirvi a essa, farla nostra, tenerla nel nostro cuore, affinché viva dello spirito di questa preghiera, che è amore e immolazione, e si consumi in essa come la lampada nel santuario. »⁸⁰

Una vita vissuta nella memoria dei misteri di Cristo deve portare i discepoli di P. Dehon, a rimanere uniti all'amore oblativo di Gesù, e a ricevere, da questo stesso amore, lo stimolo per l'evangelizzazione del mondo e per l'edificazione della civiltà dell'amore.

1.2.6. *L'Eucaristia come ringraziamento*

Nell'ultimo mistero della Corona d'amore al Sacro Cuore, P. Dehon presenta la via d'amore e di ringraziamento di Gesù e del suo discepolo.

Ci soffermeremo in modo particolare sul ringraziamento, e sul posto che esso occupa nella devozione al Cuore di Gesù. Lo schema della meditazione di P. Dehon ricalca sempre lo stesso percorso: una riflessione generale, uno sguardo su Cristo e un'applicazione per noi.

⁷⁹ DEHON L., *Testamento spirituale*.

⁸⁰ DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 256-257 (*OSp* II, 488).

Innanzitutto, una prima considerazione: l'amore racchiude tutti gli atti principali che compongono il sacrificio cultuale; e cioè, l'adorazione, l'impetrazione, la riparazione e il ringraziamento. Secondo P. Dehon questi quattro atti costituiscono le finalità del sacrificio del Cuore di Gesù presente nell'Eucaristia. Questi atti, possiamo a nostra volta farli nostri e reindirizzarli verso il Cuore di Gesù: « La riparazione, il ringraziamento, la stessa preghiera sono atti d'amore, quando li eleviamo secondo le intenzioni di Gesù, abbandonandoci alla sua provvidenza ».⁸¹

Ma in che cosa consiste il ringraziamento di Gesù? In Gesù è un atto d'amore continuo offerto al Padre per il suo amore per noi ma, in modo particolare, è « l'offerta soprattutto di un cuore capace di rendere al Padre una gloria infinita e di rendere gli uomini partecipi della divinità mediante l'adozione divina, che si ottiene principalmente comunicando col sacramento dell'amore ».⁸² La formulazione migliore di questo ringraziamento che sale dal Cuore di Gesù è la preghiera che troviamo nel capitolo diciassettesimo di Giovanni:

« Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. » (Gv 17, 19-21; 23)

In queste parole di Gesù ci sembra di cogliere un rallegramento per il progetto che il Padre ha realizzato attraverso di lui, cioè la nostra santificazione che consiste nel ristabilimento del giusto rapporto tra noi e

⁸¹DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 264 (OSp II, 495).

⁸²DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 265 (OSp II, 496).

Dio per mezzo del sacrificio di Cristo: « Ecco in che modo egli [Gesù] diviene, nell'augusto sacramento, un vivo grazie che eternamente ama, ripara e santifica. »⁸³

Nei nostri cuori, invece, l'esatto modo di ringraziare c'è fornito dalla Chiesa stessa: « Gloria a Dio nell'alto dei cieli...noi ti ringraziamo per la tua gloria immensa ». Ora, questa gloria infinita, secondo P. Dehon, è il Cuore di Gesù, l'amore con il quale egli ci ama: « La gloria di Dio è il sacrificio del divin Cuore di Gesù, presso il quale ogni altra glorificazione divina sulla terra non è che accessoria e accidentale. »⁸⁴.

P. Dehon sottolinea il nesso che c'è fra riparazione e ringraziamento, e lo fa secondo le categorie del tempo. Partendo dall'oggetto della riparazione che è l'ingratitude, P. Dehon evidenzia come attraverso il ringraziamento si ripara alla mancanza di riconoscenza nei confronti del Cuore di Gesù che ci ha tanto amato. Ed è attraverso il Cuore di Gesù, presente nell'Eucaristia, che il nostro ringraziamento giunge direttamente a Dio Padre.

P. Dehon passa poi in rassegna le disposizioni e i sentimenti necessari per il ringraziamento. Le prime consistono nel contemplare amorosamente il Cuore di Gesù, nell'ammirare e gustare la dolcezza che riempie il cuore quando si compie il ringraziamento. P. Dehon lo esprime con parole affascinanti:

« Se mi ami, tu non puoi guardare le mie infermità senza guarirle, non puoi vedere la pochezza del mio amore senza infiammarmi del tuo fuoco. Quand'anche tu mi volessi rifiutare tutto il resto, non potresti non accordarmi il tuo amore. So che io stesso ho posto ostacoli al bene; ti prego, rimuovi anche questi ostacoli. [...] Felici coloro che si accostano alla sacra mensa con queste disposizioni: daranno consolazione al Cuore di Gesù; avranno frutti di

⁸³DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 265 (OSp II, 497).

⁸⁴DEHON L., *Corone d'amore al Cuore di Gesù*, 266 (OSp II, 497).

santificazione per le loro anime! Una volta nostro Signore mostrò a santa Margherita Maria tre persone che stavano per comunicarsi con fervore e le disse: “ Io darò loro tre baci: di pace, d’amore e di confidenza”. Sono i tre principali frutti della comunione. »⁸⁵

I sentimenti che il ringraziamento suscita in noi sono: la gioia e la lode piena d’amore. Questi sentimenti comportano una completa dimenticanza di se stessi che deriva dall’immensità dell’amore che attingiamo dal Cuore di Gesù immolato per noi nel sacrificio eucaristico. Essi ci spingeranno a consumarci totalmente per la causa del Regno di Dio e a portare al Signore il maggior numero di persone che ci sarà possibile:

« La pratica del ringraziamento fa sì che il cuore, già dilatato per se stesso, possa dilatare facilmente gli altri cuori che ricevono il suo influsso»⁸⁶. Per giungere a questi risultati, bisogna, che la vita diventi un canto di ringraziamento e di riconoscenza continua a Colui che ci ha liberato dal peccato e dalla morte e, attraverso di Lui, alla santa Trinità che nel Cuore Sacratissimo di Gesù ci ha rivelato il suo amore.

1.3. Il Cuore Sacerdotale di Gesù⁸⁷

Con questo titolo P. Dehon dedica una trattazione rivolta specificamente ai sacerdoti per rinnovare in loro il fervore. Egli ha sempre avuto, in tutta la sua vita, un’attenzione particolare verso i presbiteri, sia religiosi che

⁸⁵DEHON L., *Corone d’amore al Cuore di Gesù*, 269 (OSp II, 499).

⁸⁶DEHON L., *Corone d’amore al Cuore di Gesù*, 273 (OSp II, 502).

⁸⁷DEHON L., *Il Cuore sacerdotale di Gesù*, in *Sì all’amore nel Cuore di Gesù*, scelta di meditazioni sul tema del Cuore di Gesù dalle opere spirituali di P. Leone Dehon, nel 60° della morte, Milano 1985.

diocesani, cercando di offrire un sostegno specialmente a coloro che si trovavano nella sofferenza o attraversavano un periodo di difficoltà riguardo alla loro vocazione. Questa sua preoccupazione derivava dalla sua immedesimazione con i sentimenti di Cristo che ha avuto sicuramente uno sguardo di predilezione per i suoi sacerdoti. Perciò desiderava che le anime consacrate vivessero nell'amicizia con il Signore Gesù che le ha scelte con una vocazione speciale.

Il libro si compone di trentatré meditazioni sul Cuore sacerdotale di Gesù. Lo stile delle meditazioni è il medesimo che abbiamo trovato in *Corone d'amore*; e cioè, tre riflessioni per ogni meditazione: la prima prende spunto dal titolo della meditazione per approfondirlo, la seconda puntualizza il tema centrale della riflessione precedente e la terza propone delle conclusioni pratiche, derivate dalle riflessioni precedenti.

1.3.1. *Il Cuore sacerdotale di Gesù nell'Eucaristia*

La meditazione che riguarda esplicitamente il nostro tema porta questo titolo: Il Cuore sacerdotale di Gesù nell'Eucaristia.

La prima considerazione, riguarda la vitalità nascosta del Cuore di Gesù sotto le spoglie, apparentemente inermi, dell'Eucarestia. Gesù è presente non morto, ma vivo e la sua vitalità può essere bene espressa dall'espressione del Cantico dei cantici: « Io dormo, ma il mio cuore vigila» (Ct 5,2).

Riprendendo considerazioni già rilevate nelle altre opere, che abbiamo considerato precedentemente, P. Dehon teme che la poca fede del sacerdote e dei fedeli impedisca di cogliere la presenza silenziosa ma operante di Gesù nell'Eucaristia. Perciò egli mette in evidenza quelle che, a suo avviso, sono

le: « quattro grandi forze che gli impediscono di dormire: la sua vita divina, la sua vita umana glorificata, il suo amore e il suo dolore »⁸⁸.

Il testo, poi, prende in esame questi quattro aspetti. Innanzi tutto, il Cuore del Figlio di Dio fatto uomo non può mai dimenticare le vicende umane, per cui non è possibile che si addormenti. Chi si addormenta, anche solo per un momento, cade in oblio. Ma Gesù, in quanto Dio, continuamente veglia e custodisce coloro che gli sono stati affidati. Così infatti sta scritto: « Non si addormenterà, non prende sonno, il custode d'Israele » (Sal 121,4).

In secondo luogo, Gesù è ormai al di fuori dei condizionamenti umani. E possiamo dire che il Cuore della sua umanità risuscitata e glorificata gli impedisce di dormire, ma lo rende costantemente vigile su tutta la realtà del suo Corpo mistico che è la Chiesa, come anche su tutti gli uomini e su ciascuno di essi. P. Dehon commenta:

« La sentinella che veglia sull'accampamento ed è responsabile del riposo dell'armata, sta in piedi, l'occhio aperto, l'orecchio teso, malgrado la fatica e le intemperie. Gesù nel sacramento eucaristico è la sentinella che vigila e custodisce la chiesa. [...] Il suo cuore ci ama come un amico le cui tenerezze sono infinite; come uno sposo la cui dedizione non conosce stanchezza. »⁸⁹.

Quando P. Dehon parla del Cuore di Gesù, intende sempre riferirsi all'amore di Gesù e alla sua passione per la salvezza degli uomini. E questi sono, appunto, gli altri due motivi che rendono incessante e permanente l'opera della redenzione attraverso l'Eucaristia.

Nel terzo punto della meditazione P. Dehon indica nel Cuore di Gesù il modello che i sacerdoti dovrebbero seguire nella sua offerta al Padre e nella

⁸⁸DEHON L., *Il Cuore sacerdotale di Gesù*, 314 (OSp II, 618).

⁸⁹DEHON L., *Il Cuore sacerdotale di Gesù*, 315 (OSp II, 620).

sua silente intercessione nell'Eucaristia. Un'imitazione non facile ma sicuramente efficace al fine di portare anime a Dio:

« Sacerdoti questo è il vostro modello! Per quanto lo permette la debolezza umana, vegliate sempre. Pregate, agite, amate, soffrite. I vostri cuori battano all'unisono con il Cuore sacerdotale di Gesù! Non dormite il sonno dell'apatia, della vita terrena e sensuale. Vegliate e vivete una vita di fervore e d'amore, di zelo e di sacrificio. »⁹⁰

Quest'esortazione, che chiude questa breve meditazione, vuole mettere il sacerdote davanti all'Eucaristia in atteggiamento adorante e in docile ascolto del Cuore di Cristo. Seguendo il suo esempio, facendo propri i suoi sentimenti, il sacerdote potrà attingere alla sorgente la sua vera spiritualità e anche lui, come Cristo, non potrà abbandonarsi al sonno, ma resterà vigile sentinella per il popolo a lui affidato.

I Sacerdoti del S. Cuore fanno propria questa spiritualità sacerdotale eucaristica del loro Fondatore e l'hanno espressa nella loro regola di vita con le seguenti parole:

« Coinvolti nel peccato, ma partecipi della grazia redentrice, col servizio dei nostri diversi compiti, vogliamo essere in comunione con Cristo, presente nella vita del mondo, e in solidarietà con lui e con tutta l'umanità e tutto il creato, offrirci al Padre, come un'oblazione vivente, santa e a lui gradita ».⁹¹

Queste linee di spiritualità oblativa ed eucaristica valgono non solo per i dehoniani, ma per ogni sacerdote. Anzi, secondo la pedagogia conciliare, vanno proposte a tutto il popolo di Dio.

⁹⁰DEHON L., *Il Cuore sacerdotale di Gesù*, 316 (*OSp* II, 620).

⁹¹Regola di Vita dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, n° 22.

CAPITOLO III

SINTESI DELLA DOTTRINA DI P. DEHON CIRCA IL CUORE DI CRISTO IN RAPPORTO ALL'EUCARESTIA

L'approccio di P. Dehon, al mistero dell'Eucaristia, segue la via del Cuore di Cristo, della sua interiorità, del suo desiderio di perpetuare la sua "compagnia" con noi attraverso quello che egli chiama il Sacramento dei sacramenti. Anzi, per essere più esatti, è attraverso questa "lente" che egli interpreta tutta la vita terrena e gloriosa del Salvatore. Vogliamo, in queste ultime pagine, tentare una sintesi dottrinale su ciò che P. Dehon ha scritto del rapporto che intercorre tra il Cuore di Gesù e l'Eucaristia.

3.1. Il Cuore di Cristo, strumento d'amore⁹²

La vita di Gesù è stata tutta indirizzata ad un unico scopo: donare se stesso per la salvezza di tutti. Possiamo dunque affermare che l'esistenza di Gesù è stata una "pro-esistenza" che ha il suo culmine nelle parole del memoriale eucaristico. Infatti, il corpo 'dato' e il sangue versato significano, appunto, tutta la vita spesa fino a consumarsi totalmente per i fratelli. Per P. Dehon, l'intera avventura terrena di Gesù si può racchiudere in due espressioni che esprimono l'amore sconfinato che ha avuto per ogni uomo: l'Eucaristia come dono del Cuore del Salvatore e tutta l'esistenza terrena del Cristo come una profezia dell'Eucaristia.

⁹² Cfr. *Supra* 31, 37.

Poiché la redenzione di Cristo ha valore universale, l'intenzione di Gesù è che ogni singolo uomo possa partecipare della vita divina. Tutti, infatti, coloro che sono rinati in Cristo partecipano della sua figliolanza divina. Perciò lo Spirito Santo, come afferma San Paolo (Rm 8, 14-17), apre il cuore all'invocazione del Padre e a vivere come suoi figli. In altre parole, cadono le barriere e si stabilisce un'atmosfera di fiducia e d'amore nei confronti di Dio che si rende presente nell'Eucaristia e che attende di essere ricambiato.

Il Cuore di Cristo diventa la via attraverso la quale noi possiamo ricambiare l'amore. L'Eucaristia, infatti, è stata istituita e voluta dall'amore infinito del Cuore di Cristo⁹³. Per cui essa, da una parte, è la risposta dell'amore di Dio, di cui il Cuore di Cristo è segno e strumento, all'invocazione d'aiuto dell'uomo peccatore e, dall'altra, lo stesso Cuore di Cristo diventa la via attraverso la quale il nostro amore può ritornare a Dio.

3.2. L'Eucaristia, mistero di presenza del Cuore di Cristo

L'Eucaristia è Presenza: presenza di Gesù, dell'Amico, del Maestro, del Signore che nel suo amore ha voluto prolungare la sua permanenza con noi oltre la morte⁹⁴. L'Eucaristia, quindi, è il sacramento dell'amore, segno e presenza di "quel Cuore che ha tanto amato gli uomini". P. Dehon, fedele alla dottrina della Chiesa, non ha incertezze e scorge nella presenza eucaristica, la persona stessa di Gesù. Egli però non si sofferma in dimostrazioni del dogma, ma sottolinea direttamente la presenza della Persona di Gesù e ne deduce la logica relazione interpersonale, incentrata nell'amore che ha dato origine al sacramento. Infatti l'amore, per natura sua, esige una relazione, un incontro. Questa visione interpersonale costituisce

⁹³ Cfr. *Supra* 33.

⁹⁴ Cfr. *Supra* 34.

una peculiarità tipica di P. Dehon, per il quale l'Amore che si dona diventa anche interpellanza e chiede una risposta⁹⁵.

Per P. Dehon questo è un dato acquisito e non si sofferma a spiegarne i risvolti esplicativi, ma va subito all'aspetto pratico per dedurne le conseguenze per la nostra vita.

Nell'Eucaristia il Cuore di Gesù è voluto rimanere per sempre vicino a noi, perché, quando si ama una persona, si desidera rimanere insieme con lei continuamente. Gesù ha realizzato questo nel Santissimo sacramento. Questo è l'aspetto che colpisce primariamente P. Dehon. Se l'incarnazione lo ha reso solidale con noi, l'Eucaristia prolunga, in un certo senso, l'incarnazione, non solo rendendolo sacramentalmente presente, ma predisponendo la sua venuta dentro di noi per trasformarci in Lui⁹⁶. Così Gesù è sempre con noi in qualsiasi parte del mondo siamo.

P. Dehon deduce le sue conclusioni dal Vangelo. Cita specialmente Mt 28,20: « Io sono con voi, fino alla fine del mondo »; Gv 14,18: « Non vi lascerò orfani...» e 15,5 ss.: « Rimanete in me come io rimango in voi...». Ma lo sguardo di P. Dehon si allarga a tutto il Vangelo per contemplare la vita di Gesù, tutta consumata nell'amore al Padre e nella dedizione agli uomini. Egli evidenzia l'autenticità della Sua condivisione alla nostra condizione, il nascondimento nell'umiltà, la vicinanza ad ogni persona, la misericordia, la tenerezza, la disponibilità continua verso tutti, ma specialmente verso le persone più emarginate dalla società. Con una parola solo potremmo dire che P. Dehon, leggendo il Vangelo, coglie sempre e in tutto la "cordialità" di Gesù, i suoi sentimenti, la sua interiorità. Egli contempla in Gesù la: « manifestazione della filantropia del nostro Dio » (Tit 3,4). Nel sacramento dell'Eucaristia questa "manifestazione" raggiunge il

⁹⁵ Cfr. *Supra* 35.

⁹⁶ Cfr. *Supra* 39-43.

suo vertice. Nella semplicità e nell'essenzialità del pane e del vino, nella convivialità del mangiare insieme, ci offre l'umana presenza del Risorto che cammina con noi e ci rinnova nella speranza⁹⁷.

3.3. *Il Cuore di Cristo sormontato da una croce*

Il secondo aspetto considerato da P. Dehon è l'Eucaristia come rinnovo del sacrificio della croce⁹⁸. Qui trova l'espressione massima dell'Amore del Cuore di Gesù che si dono totalmente per la vita del mondo. Nei segni del sangue versato e del pane spezzato, si rinnova quel sacrificio che Cristo ha ardentemente desiderato nel profondo del suo cuore d'uomo (Lc 22,15). Nel Vangelo, amore e sacrificio non sono mai disgiunti tra loro:

« Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.... Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo » (Gv 10, 10-11; 17-18).

Un amore che si dona in assoluta gratuità e si esprime nel servizio: Gesù, infatti, si autodefinisce come Colui che serve: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve » (Lc 22,27); « Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti » (Mc 10,45).

Queste espressioni di Gesù, riportate nel Vangelo, secondo P. Dehon includono anche le finalità dell'Eucaristia in quanto sacrificio e sacramento. Ispirato anche dalle apparizioni a S. Margherita Maria Alacoque, egli vede

⁹⁷ Cfr. *Supra* 38.

⁹⁸ Cfr. *Supra* 44.

che nel Cuore del Cristo vi è piantata la croce, segno di un amore non certo platonico o sdolcinato, ma portato fino al sacrificio totale di se stesso. Gesù ci raggiunge proprio là dove la nostra umanità si scontra con il peccato, con la sofferenza e con la morte.

Ma nella visione del Cuore sormontato dalla croce P. Dehon coglie anche un altro aspetto drammatico: l'Amore di Cristo offerto e donato trova, da parte di molti uomini, il rifiuto. Da questo punto di vista, allora, l'Eucaristia appare come la vittoria dell'amore sul rifiuto, su quelle tenebre di peccato che non lo hanno accolto. L'ora in cui si consuma il sacrificio di Gesù e la tragedia dell'uomo è il tempo delle tenebre, è il momento di Satana. Questa stessa ora è trasformata da Gesù nell'ora della vita⁹⁹.

Il Cuore, sormontato dalla Croce, rifiutato nel suo gesto d'amore, interpella i discepoli di tutti i tempi e chiede ad ognuno di prendere parte a quel sacrificio, d'unirsi a lui per completare ciò che manca ai suoi patimenti: « Ecco il mio corpo per voi, il mio sangue versato per la remissione dei peccati. Prendete; mangiate; bevete! ». Le parole di Gesù colpiscono P. Dehon al punto tale da offrirsi come vittima d'amore, in unione con il Cuore di Cristo, per riparare i peccati del mondo. L'amore di Cristo sollecita ogni cristiano a denunciare il proprio peccato, e ad unirsi a Lui, per dividerne la sofferenza del rifiuto e la gioia della riparazione.

3.4. Il Cuore di Cristo, modello della nostra riparazione eucaristica¹⁰⁰

P. Dehon attinge il principio ispirante della riparazione eucaristica dall'affermazione di San Paolo: « Vi esorto dunque, fratelli, per la

⁹⁹ Cfr. *Supra* 45.

¹⁰⁰ Cfr. *Supra* 50-51.

misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale » (Rm 12,1).

Per comprendere la concezione di P. Dehon della riparazione eucaristica bisogna seguire l'analisi che egli fa di questa frase dell'Apostolo.

L'idea centrale è l'offerta di noi stessi insieme al Corpo e al Sangue del Salvatore. Si tratta, innanzi tutto, di riconoscere che il primo e unico riparatore del peccato del mondo è il Figlio di Dio. La nostra riparazione ha senso ed è efficace solo se è inserita nella Sua. P. Dehon è molto esplicito su questo punto cruciale e importante della riparazione. Posto con chiarezza questo principio, Egli coglie in Gesù-Eucarestia il centro, il modello e il mezzo della riparazione:

- Centro: perché il Cristo morto e risorto presente nel sacramento dell'altare, come abbiamo già ricordato, è l'unico riparatore, in lui tutto il peccato del mondo è presente, caricato sulle sue spalle e cancellato definitivamente. E' dal suo sacrificio che scaturisce una nuova umanità capace di essere nuovamente amica di Dio.
- Modello: Cristo è il maestro della nostra offerta. Egli si è offerto al Padre per riparare al peccato. Il suo "*Ecce Venio*" ci sprona ad abbandonarci totalmente nelle mani del Padre e diventa regola di vita.
- Mezzo: unendo i nostri atti d'amore, al Suo eterno atto d'amore, possiamo anche noi diventare partecipi della sua riparazione.

Il Cuore di Gesù, attraverso il suo Corpo donato e il Sangue versato, diventa effettivamente per noi centro, modello e mezzo, di riparazione. In questo modo, nella Sua oblazione unica e perfetta, l'uomo e il mondo intero raggiungono la loro piena finalità. Egli, infatti, è l'unico ed eterno sommo

sacerdote per mezzo del quale possiamo entrare nel santuario del Cielo, come la lettera agli Ebrei ci ricorda:

« Noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso » (Eb 10, 10-14; 19-23).

L'Eucaristia che celebriamo è "memoriale" di questo sacrificio per mezzo del quale siamo stati rigenerati a vita nuova e viene stipulata la Nuova Alleanza: cioè, nel sangue versato da Gesù nasce un nuovo rapporto tra Dio e l'umanità e, in Cristo, per ogni uomo si apre la possibilità di ricevere il perdono, la riconciliazione, la risurrezione dal peccato.

P. Dehon commenta ricordando che l'antica alleanza non poteva cambiare il cuore dell'uomo, può indicargli il peccato ma non gli dà lo strumento per liberarsi dal male. Solamente l'intervento diretto di Dio, nella storia umana, poteva comunicare all'uomo la salvezza, che c'è stata donata, attraverso il sacrificio della nuova alleanza stabilita in Cristo. Da queste affermazioni¹⁰¹

¹⁰¹ Cfr. *Supra* 43-47.

dottrinali P. Dehon deduce la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo e il nostro coinvolgimento nel dinamismo della redenzione, nel senso che anche noi, a nostra volta, siamo obbligati a ridonare ai fratelli quanto abbiamo ricevuto. Questo concetto è bene espresso nella quarta preghiera eucaristica:

« Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di questo unico pane e berranno di questo unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria. » (preghiera eucaristica IV)

La partecipazione al Corpo dato e al Sangue versato introduce la Chiesa nella collaborazione alla salvezza attraverso l'offerta di se stessa con Cristo, per Cristo e in Cristo.

Riemerge qui il principio della reciprocità: il rifiuto dell'amore chiede altro amore per riparare al dono rifiutato. Molte volte P. Dehon rileva questa richiesta da parte del Cuore del Salvatore. Ingratitudine e indifferenza, soprattutto da parte delle anime consacrate, sono gli atteggiamenti che spesso sono evidenziati con rammarico e dolore nelle rivelazioni del Cuore di Gesù. P. Dehon c'invita a rispondere a queste richieste stando davanti a Gesù-Eucaristia con contrizione, fervore e fedeltà per corrispondere al suo desiderio di presenza e di vicinanza¹⁰². Unendoci alla sua oblazione riparatrice possiamo, in un certo modo, ridonare l'amore che ci ha salvato per essere così fruitori e collaboratori della sua redenzione.

¹⁰² Cfr. *Supra* 34-35.

3.5. *Collaboratori alla salvezza*

Potrebbe sembrare una presunzione affermare che ogni cristiano, nella propria specifica vocazione, sia collaboratore alla salvezza con Cristo. In realtà si tratta di uno degli aspetti più importanti della teologia della redenzione. L'amore di Gesù è coinvolgente. Tramite l'assunzione dell'Eucaristia, noi facciamo un corpo solo con Lui e riceviamo la missione di portarlo a tutti gli uomini. Siamo altresì uniti anche al suo sacrificio, alla sua riparazione per il mancato amore nei confronti del Padre.

Gli scritti di P. Dehon, sono pieni di richiami a donare la propria vita e il proprio tempo per testimoniare disponibilità e amore nei confronti di Cristo e del suo gesto d'amore. Il Dehon raccomanda ai suoi figli spirituali di donare la vita come ostie d'amore al Cuore di Gesù e chiede di esercitare al massimo grado il *munus regale* del sacerdozio battesimale offrendosi sull'altare insieme all'unico sacrificio del Cristo Redentore¹⁰³. Nell'omelia che è prevista nel rito del sacramento della confermazione leggiamo:

« Offrendo voi stessi con Cristo, sommo sacerdote, pregherete il Padre che effonda più largamente il suo Spirito perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio »¹⁰⁴.

Sembra di sentire P. Dehon quando raccomanda di applicare la riparazione di Cristo o di far valere la sua croce, unendoci a Lui per portarla. Da questo punto di vista P. Dehon ha precorso i tempi, avendo riscoperto l'esercizio del sacerdozio, ricevuto con il battesimo, da parte d'ogni singolo cristiano: laico, religioso o religiosa, sacerdote o vescovo, ognuno è invitato ad offrirsi affinché la croce di Cristo non resti vana.

¹⁰³ Cfr. *Supra* 59.

¹⁰⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Confermazione*, 40 n°25.

P. Dehon insiste particolarmente con i sacerdoti, dispensatori del mistero eucaristico, perché vivano della messa che celebrano. Essi corrono un grave pericolo: quello di divenire “funzionari” del sacro a causa della assidua frequentazione del sacramento dell’altare. Si può evitare questo pericolo mettendo nelle celebrazioni fervore, attenzione, rispetto di ciò che stiamo compiendo imitando Colui che ci ha reso ministri dell’altare¹⁰⁵.

La funzione sia del sacerdote sia dei fedeli, nella celebrazione eucaristica, non può essere solamente l’esecuzione passiva del comando ricevuto: “fate questo in memoria di me.” La Chiesa percepisce in quel comando l’invito ad offrirsi anche lei, imitando la dedizione sacrificale e redentrice del suo Signore e Redentore. Offrendosi, anch’essa con Cristo, obbedisce al comando di far memoria di Lui.

Conclusione

In un discorso che P. Dehon ha pronunciato nel 1875 in occasione delle quarant’ore nella Cattedrale della città di San Quintino, benché fosse allora un giovane sacerdote, troviamo già le idee molto chiare su questo punto:

« La croce ormai è la regina del mondo... È la fonte di tutte le grazie. È l’albero della vita... Perché trascurare questi tesori? Perché non portare più volentieri la croce del lavoro, la croce della mortificazione, la croce dell’obbedienza, la croce della penitenza, la croce dell’umiltà, anche la croce della sofferenza, se la Provvidenza la mette sulle nostre spalle? Gesù-Eucarestia è il sacrificio del Calvario rinnovato ogni giorno e ad ogni ora del giorno in migliaia di punti sulla terra. È il fiume della riparazione che porta le sue acque attraverso la terra per pulire tutte le iniquità... Viviamo questi giorni in unione intima con Cristo,

¹⁰⁵ Cfr. *Supra* 56-59.

specialmente con l'Eucarestia. Viviamo della vita della croce. Offriamo a Dio la croce di Cristo, il sangue di Cristo, il sacrificio di Cristo, la vita eucaristica di Cristo. Portiamo anche la nostra croce. Offriamo a Dio le nostre adorazioni. Le nostre riparazioni, i nostri sacrifici, le nostre mortificazioni, tutto ciò che siamo. Cristo è la riparazione perfetta. Siamo con lui, in lui e per lui, gli ausiliari della sua riparazione. La giustizia lo chiede alla nostra coscienza, la carità lo chiede al nostro cuore. »¹⁰⁶

È un invito a fare di tutta intera la nostra vita, come il Cristo ha fatto della sua, una donazione continua d'amore a Dio e ai fratelli. Questa, ovviamente, non può essere un'opera soltanto umana, ma prima di tutto divina. P. Dehon è veramente stato un profeta che ha precorso i tempi. La sintonia con quanto dice il concilio Vaticano II è impressionante, soprattutto là dove raccomanda anche ai laici di imparare a immettere nell'offerta eucaristica ogni loro azione, anche quella che, a prima vista sembra "profana", nella convinzione di poter « santificare così tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia divina che fluisce dal mistero pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i sacramenti e sacramentali »¹⁰⁷.

In questo senso, «la liturgia è *il culmine* verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la *fonte* da cui promana tutta la sua virtù» (SC 10).

Forse il testo rivelato che esprime e riassume meglio il rapporto vita cristiana-Eucarestia si trova in una lettera di Pietro: «Stringendovi a lui (Cristo), pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1Pt 2,4-5).

¹⁰⁶ Archivi Dehoniani B/61, 4f, 53-59.

¹⁰⁷ ENCHIRIDION VATICANUM I, *Sacrosantum Concilium* 61.

«Tempio o edificio spirituale, sacerdozio santo, culto o sacrificio spirituale», in tutte queste espressioni il contenuto è la vita: «offrite i vostri corpi», cioè la vostra persona o la vita reale, concreta. È il cristiano che vive l'intera sua esistenza in stato d'oblatività, perché ha imparato a trasformare tutto in offerta o «sacrificio gradito a Dio», di cui egli stesso è il sacerdote offerente come il Cristo offrì se stesso.

Come già si è detto, il contenuto centrale dell'Eucaristia è il mistero di Cristo che fece di tutta la sua esistenza un'auto-donazione per amore al Padre dagli inizi al momento supremo della croce morte e risurrezione; ma tutto si ridurrebbe per noi a ritualismo vuoto se non prendesse dentro anche la nostra vita reale come offerta d'amore con lui e per lui. In questo caso varrebbero anche per noi gli stessi rimproveri degli antichi Profeti e di Gesù: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (Mc7,6 = Is29,13);

La vita cristiana, d'altra parte, per essere tale e per configurarsi sempre più su quella di Gesù deve tradursi ogni giorno in donazione d'amore per Dio e per i fratelli.

CONCLUSIONE

Siamo giunti, finalmente, alla conclusione del nostro lavoro di ricerca. Ora è il momento di riassumere i risultati raggiunti e, di capire, se la domanda a riguardo del rapporto tra il Cuore di Cristo e L'Eucaristia ha trovato una risposta esauriente. Ci siamo messi alla scuola di P. Dehon per studiare quale approccio aveva con il mistero eucaristico. Abbiamo scoperto che egli ha seguito la via del Cuore di Cristo presente nel sacramento dell'altare, ha intravisto un rapporto profondo tra L'Eucaristia e il Cuore del Salvatore che si articola, sostanzialmente, in quattro punti:

1. **L'Eucaristia è sgorgata dal Cuore amante di Cristo:** insieme a San Giovanni egli s'è messo in ascolto del Cuore di Gesù e ha scoperto che l'Eucaristia è nata dall'interiorità del Cristo, dalla sua volontà di rimanere per sempre con gli amici. L'amore con il quale ci ha amato è stato talmente forte che non gli ha permesso di dimenticarsi di noi. In questo cuore amante P. Dehon ha scoperto la via che ci riconduce al Padre, risposta alla richiesta d'aiuto dell'uomo perduto nelle tenebre del peccato.
2. **L'Eucaristia è sacramento della Presenza di Cristo:** P. Dehon ha visto nel Santissimo sacramento la presenza amica e fraterna della persona stessa di Gesù. Egli ha compreso che il Cuore di Cristo ha voluto rimanere presente nell'Eucaristia per chiamare ogni uomo all'incontro con Lui. Inoltre ha compreso il desiderio del Signore Gesù di essere amato dall'uomo e ricambiato dell'amore che gli ha donato.
3. **L'Eucaristia è nata dalla Croce:** contemplando la scena della trasfissione P. Dehon comprende il significato profondo

dell'Eucaristia. Essa è nata dal sacrificio di Cristo e di questo ne è la ripresentazione fedele. Sacramento della vita di Cristo, riassunto fedele di tutta la sua esistenza terrena e gloriosa spesa interamente per ricomporre l'alleanza tra Dio e la sua immagine deturpata dal rifiuto ostinato del Suo amore. Solamente attraverso l'amore, Dio poteva restaurare la sua creatura. Ed è stato l'amore a portarlo ad assumersi tutto l'abisso del peccato dell'uomo per ristabilire, attraverso la sua morte redentrice, la bellezza originaria che aveva perduto.

4. **Il Cuore di Cristo strumento di riparazione:** P. Dehon afferma con molta chiarezza che solamente Cristo poteva riparare il peccato dell'uomo. D'altra parte, l'uomo, a sua volta, associandosi alla riparazione di Cristo, può offrire la sua vita e contraccambiare l'amore di Dio. Nella visione di P. Dehon, nell'Eucaristia Gesù ci apre il santuario del cielo e ci dona di partecipare al suo sacerdozio e divenire così collaboratori della sua salvezza.

Dalla meditazione del Cuore di Gesù e dell'Eucaristia P. Dehon deduce tutta una "pedagogia eucaristica". Egli, infatti, suggerisce la via dell'abbandono, dell'*Ecce Venio*", della solidarietà fattiva e sincera con ogni uomo. Dehon invita ogni cristiano a collaborare con Cristo affinché ogni persona possa essere raggiunta dal caldo sole dell'amore di Dio. Sicuramente egli è debitore del suo tempo perché non tratta esplicitamente della Risurrezione, questo però non pregiudica la sua forte fede ecclesiale sulla quale ha fondato la sua spiritualità e la congregazione religiosa che ne ha raccolto l'eredità.

Da tutto questo, ci sembra di poter affermare che la visione teologica di P. Dehon, che vede il Cuore di Cristo all'origine dell'Eucaristia, ci aiuti a coglierla nella sua vera gravidanza. Essa è nata dal Cuore trafitto del

Salvatore come anche la Chiesa. Il Cuore eucaristico di Cristo richiama ogni membro della Chiesa a riscoprire la necessità dell'incontro personale con Gesù, a rimettere al centro dell'azione pastorale la conoscenza di Cristo. Una conoscenza che non deve essere solamente concettuale ma, primariamente esperienziale frutto di relazione, di preghiera, d'amore. Senza quest'esperienza ogni concetto diventa arido e non incontra la vita, anzi si corre il rischio di ridurre tutto il mistero di Cristo ad oggetto di pura speculazione intellettuale.

La nostra ricerca ci ha portati al centro della rivelazione e del Vangelo cioè all'Amore di Dio per noi e, di conseguenza, al nostro amore per lui come risposta al suo Amore.

BIBLIOGRAFIA

FONTI:

ARCHIVI DEHONIANI

« Cahiers Falleur » in *Studia Dehoniana* n.10, a cura di P. Giuseppe Manzoni, Centro Generale Studi, Roma (1979).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Confermazione*, Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1972.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Comunione e culto eucaristico*, Libreria Editrice Vaticana, Borgo San Dalmazzo 1979.

DEHON LEON, *Ouvres Spirituelles*, 7 volumi, a cura di P. Tanzella scj e G. Palermo scj, edizioni CEDAS, Andria 1982-1985.

DEHON LEON *Lettere circolari*, testo francese con traduzione italiana a cura di A. Tessarolo e G. Albiero, EDB, Bologna 1954.

ENCHIRIDION VATICANUM, *Volume 1 Documenti Ufficiali del Concilio Vaticano II*, EDB, Bologna 1993¹⁴.

STUDI E ARTICOLI:

BERNARD CHARLES ANDRE', *Il Cuore di Cristo e i suoi simboli*, C.d.C, Roma 1982.

BOURGEOIS ALBERT, « Le Père Dehon à Saint-Quentin 1871-1877 », in *Studia Dehoniana* n.9, Centro Generale Studi, Roma (1978).

— *Les Constitutions des Prêtres du Sacré-Cœur- Guide de lecture*, Centro Generale Studi, Roma 1982.

CAVAGNA ANGELO, « Vie d'amour» e « Voie d'amour», in *Dehoniana* nn. 5-6 (1973).

- CORBANIE JEAN, «Recherche sur la formation de la Vie d'amour» in *Etudes Dehonnines, Cahiers Dehoniens 2*, Lyon (1966).
- DENIS MARCEL, « Le Projet du Père Dehon », in *Studia Dehoniana* n.4, Centro Generale Studi, Roma (1973), traduzione italiana a cura di G. Germano scj e G. Manzoni scj, Roma (1976).
- DORRESTEIJN HENRY scj, *Vita e personalità di p. Dehon*, Traduzione dal francese di Antonio Natale scj. Note e studi di Giuseppe Manzoni scj, EDB, Bologna 1978.
- GALOT JEAN, *Le Cœur Eucharistique*, Téqui, Paris 1985.
- LEDURE YVES, *Il padre Dehon nel cuore del mondo* (traduzione italiana di Uez Virgilio), Paris 1983.
- _____, *Une religion du Cœur – Le Père Dehon*, C.I.F. édition, Sainte-Maxime 1987.
- FREDIANI GIUSEPPE, *un apostolo dei tempi nuovi, p. Leone G. Dehon*, Postulazione Generale, Roma 1960.
- La spiritualità del Cuore di Cristo*, EDB, Bologna 1990.
- MANZONI GIUSEPPE, *Leone Dehon, un uomo dal cuore grande*, EDB, Bologna 1989.
- _____, *Il Cuore trafitto*, ED, Roma 1992.
- _____, *Storia del direttorio spirituale*, in DEHON LEONE, *Direttorio spirituale dei Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù*, 3^a ed. italiana, Milano 1983.
- MASSA CESARE, *nel Cuore del Figlio i sentimenti che furono in Cristo Gesù*, Paoline, Milano 1982.
- PAPASOGLI GIORGIO, *p. Leone Dehon*, Ed. Dehoniane, Bologna-Napoli 1964.
- TESSAROLO ANDREA, *Theologia Cordis*, EDB, Bologna 1993.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
-------------------	---

CAPITOLO I

SGUARDO D'INSIEME ALLE OPERE SPIRITUALI DI PADRE DEHON 4

1.1 FONTI DELLE OPERE SPIRITUALI DI P. DEHON	5
1.2. GLI SCRITTI SPIRITUALI E L'EUCARISTIA	6
1.2.1. <i>La Dévotion au Sacré Cœur de Jésus don de notre temps et grâce spéciale de la France</i>	6
1.2.2. <i>La Retraite du Sacré-Cœur</i>	7
1.2.3. <i>Mois du Sacré-Cœur de Jésus</i>	9
1.2.4. <i>Mois de Marie</i>	11
1.2.5. <i>De la Vie d'amour envers le Sacré-Cœur</i>	12
1.2.6. <i>Couronnes d'amour au Sacré-Cœur</i>	14
1.2.7. <i>Le Cœur sacerdotal de Jésus</i>	15
1.2.8. <i>L'Année avec le Sacré-Cœur</i>	16
1.2.9. <i>La Vie intérieure</i>	17
1.2.10. <i>Études sur le Sacré-Cœur de Jésus</i>	19
1.2.11. <i>Directoire spiritual à l'usage des Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus</i> ...	20
1.3. TEMI SPECIFICI DELLA SPIRITUALITÀ DEL S. CUORE	22
1.3.1. <i>La via dell'amore</i>	22
1.3.2. <i>L'oblazione d'amore</i>	23
1.3.3. <i>La riparazione</i>	25

CAPITOLO II

LE OPERE PRINCIPALI CHE RIGUARDANO IL CUORE DI GESÙ IN

RAPPORTO ALL'EUCARISTIA.....29

1.1. L'ANNO CON IL SACRO CUORE	30
1.1.1. <i>Il Cuore di Gesù e l'Eucaristia</i>	32

1.1.2. <i>Nell'Eucaristia il Cuore di Gesù chiede amore</i>	34
1.2. CORONE D'AMORE AL CUORE DI GESÙ	36
1.2.1. <i>L'Eucaristia simbolo dell'amore del Cuore di Gesù</i>	37
1.2.2. <i>L'Eucaristia prolungamento dell'incarnazione</i>	39
1.2.3. <i>Nell'Eucaristia si rinnova il Calvario</i>	43
1.2.4. <i>Nell'Eucaristia il Cuore di Gesù intercede per noi</i>	48
1.2.5. <i>Il Cuore eucaristico modello di riparazione</i>	50
1.2.6. <i>L'Eucaristia come ringraziamento</i>	53
1.3. IL CUORE SACERDOTALE DI GESÙ	56
1.3.1. <i>Il Cuore sacerdotale di Gesù nell'Eucaristia</i>	57

CAPITOLO III

SINTESI DELLA DOTTRINA DI P. DEHON CIRCA IL CUORE DI

CRISTO IN RAPPORTO ALL'EUCARESTIA.....60

3.1. IL CUORE DI CRISTO, STRUMENTO D'AMORE	60
3.2. L'EUCARISTIA, MISTERO DI PRESENZA DEL CUORE DI CRISTO.....	61
3.3. IL CUORE DI CRISTO SORMONTATO DA UNA CROCE.....	63
3.4. IL CUORE DI CRISTO, MODELLO DELLA NOSTRA RIPARAZIONE EUCARISTICA	64
3.5. COLLABORATORI ALLA SALVEZZA.....	68
CONCLUSIONE.....	69

CONCLUSIONE.....72

BIBLIOGRAFIA.....75

INDICE.....77